

EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthy / mensile

N4 anno 31 \$2.50 Print Post Approved PP535216/00031

maggio 2004



la guerra invisibile

C'è voluto più di un anno per vedere le prime bare provenienti dall'Iraq. Oltre 700 morti nelle bare avvolte nella bandiera americana che sono un catastrofico simbolo della guerra e della disfatta americana.

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

More than anything else these belated pictures of the US dead have brought home for what many remains a hidden and tragic war of occupation in Iraq

"Don't ask f'r rights. Take thim. An don't let anny wan give thim to ye. A right that is handed to ye fer nawthin has somthin the mather with it. It's more thin likely it's only a wrrong turned inside out."

Finley Peter Dunne's Mr. Dooley

 ultima

Riparte "Programma Boomerang"

L'Emilia Romagna invita i giovani emiliano-romagnoli nel mondo a svolgere uno stage nella regione di origine: anche per il periodo primavera-estate infatti, la Regione, ha pubblicato il bando del "Programma Boomerang". Progetto che offre ai giovani residenti all'estero l'opportunità di lavorare presso alcune imprese della zona, è destinato a giovani di età compresa tra i 18 e i 38 anni, che conoscano in modo sufficiente la lingua italiana, preferibilmente con cittadinanza italiana e con un progetto imprenditoriale. Settori economico-finanziario, giornalistico-informatico, dell'audiovisivo, turistico-alberghiero e della ristorazione: sono questi gli ambiti in cui i giovani stagisti si cimenteranno per la durata di circa due mesi. Per presentare le candidature c'è tempo fino al 15 maggio 2004, data entro la quale i curricula dovranno essere pervenuti in Regione. Ai giovani selezionati saranno forniti vitto e alloggio e il corso del biglietto aereo sarà rimborsato fino ad un massimo di 1000 euro.

Le bare nascoste - le salme dimenticate

Dalla guerra di occupazione contro l'Iraq il governo americano aveva fatto di tutto per nascondere i suoi morti. Sapeva che avrebbero provocato dubbi sulla scelta di guerra come mezzo per dominare. E' facile giustificare guerre quando i rischi sono pochi. Il bombardamento da lontano con armi sofisticate è una cosa, mentre la guerra per terra tra combattenti è più "equa" e quindi spiega perchè tanti soldati americani sono morti durante l'occupazione che no nella guerra.

Purtroppo, tocca ai morti ricordarci che la guerra è una tragedia. Quello che non ha inciso nella coscienza dei capi della politica e del business è che la guerra è una tragedia evitabile. Ci sono altri mezzi per negoziare le crescenti differenze politiche-economiche che spesso sono cause fondamentali dietro i conflitti.

Il governo americano teme la reazione della sua gente che piange la morte di tanti suoi figli. I numeri dei morti iracheni, afgani e palestinesi - anche se superiore - sono pianti di meno nell'occidente.

E' soltanto quando i morti "nostri" ci fanno ricordare i morti degli'altri, allora si che avremo raggiunto un'altro aspetto della globalizzazione che ci potrebbe portare ad un rifiuto totale delle guerre.

The hidden coffins - the forgotten corpses

The US Government has done its utmost to hide its dead from its occupation of Iraq.

It new they would have provoked doubts on the war as a means to exert its will. It is easy to justify wars when the risks are few. The bombardment from a distance using high-tech arms is one thing, but a ground war by combatants is more "equal" which explains why so many more US soldiers have died during the occupation than during the war.

Unfortunately, it is the dead that remind us of the tragedy of war. What has not penetrated into the consciousness of political and business leaders is that war is an avoidable tragedy. There are other means to negotiate the growing political and economic differences which often underlie the causes of conflicts.

The US Government fears the reaction of its people who mourn the death of its youths. The number of Iraqi, Afghan and Palestine deaths - even if greater - are mourned less by the West.

It is only when "our" deaths remind us of the death of others that we will have reached another aspect of globalisation which may bring us to totally reject wars

sommario

Italia

Povertà, la paura più grande	p4
Donne delle Alpi	p9
Brevi	p10

Australia

Crollano i miti	p3
Più ricchi e più indebitati	p9
Brevi	p23

Internazionale

Immigrati da sfruttare	p7
Pazienti di tutto il mondo...	p27
Brevi	p28

Orizzontarti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Welfare

Pare che uno dei torturatori dei prigionieri iracheni sia un contractor, cioè un agente privato. La sinistra che ancora difende il welfare state protesta vibratamente: basta con le privatizzazioni, almeno la tortura lasciamola in mano pubblica. (jena)

Insaputa

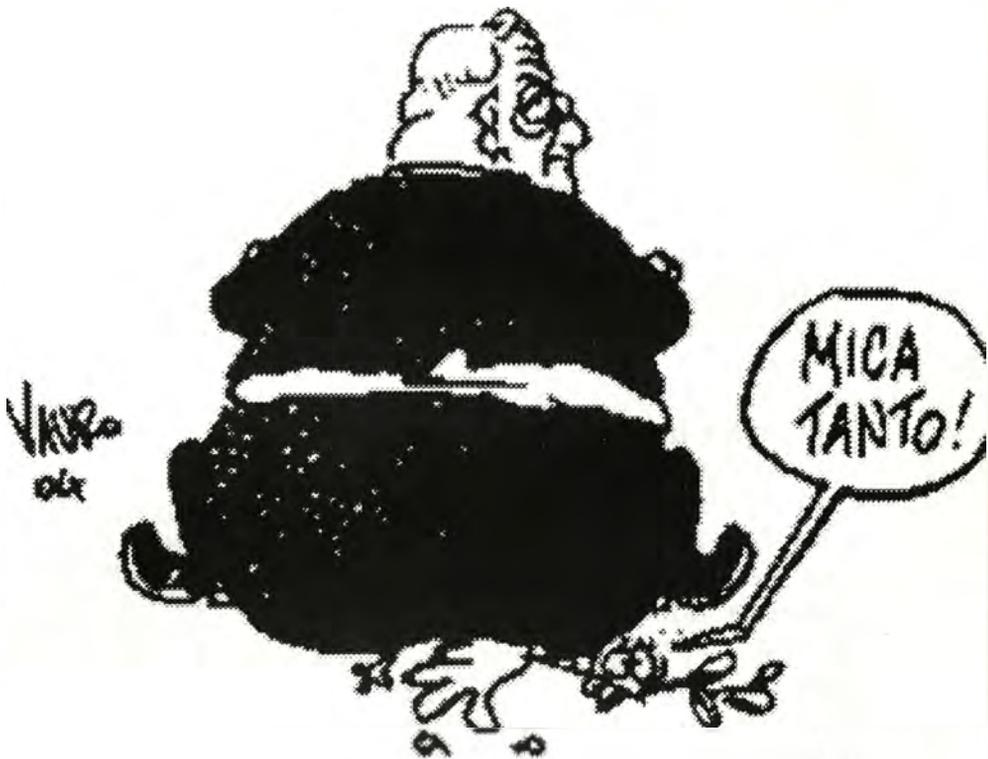
In Inghilterra molte ragazzine sotto i sedici anni rimangono incinte e non sanno poi che fare dei loro bimbi. I medici del servizio sanitario, col silenzio assenso del governo, hanno allora inventato un nuovo sistema contraccettivo, sterilizzando a termine le ragazzine all'insaputa dei genitori. La notizia mette in gioco questioni serie, dai diritti dei cittadini ai doveri dello stato, all'abuso del corpo altrui in nome dell'interesse generale. La discussione è appena cominciata, tuttavia una domanda nessuno l'ha ancora posta: perché le ragazzine sotto i sedici anni scopano all'insaputa dei genitori? (jena)

Shock

Le torture inflitte dai marines ai prigionieri hanno provocato uno shock agli americani. Anche gli iracheni sono sotto shock, solo che il loro è reiterato. (jena)

REFERENDUM LIKUD.

DIMINUISCE IL PESO DI SHARON



IRAQ: COME APPLICARE LA DEMOCRAZIA?



**sul
serio**

Gli aborigeni vivono meno

Gli aborigeni australiani hanno vita assai piu' breve delle popolazioni indigene dei tre altri paesi occidentali piu' 'paragonabili' _ Usa, Canada e Nuova Zelanda; hanno minore accesso all'istruzione ed un reddito medio superiore solo agli indigeni canadesi. Lo indica una ricerca dell'universita' di Western Ontario e dell'ufficio affari indiani del Canada, presentata il 28 aprile a Melbourne alla 18/a Conferenza mondiale sulla promozione della salute, Health 2004, cui partecipano oltre 2500 delegati di 88 Paesi, in rappresentanza di governi, organizzazioni internazionali e di sanita' pubblica.

Comparando le popolazioni dei quattro paesi, i ricercatori hanno esaminato le condizioni delle popolazioni indigene in tre aree chiave: salute, istruzione ed accesso materiale a beni e servizi. L'analisi, basata sui dati di censimento fra il 1991 e il 2001, indica che le popolazioni native degli Usa - indiani d'America, esquimesi e nativi dell'Alaska _ godono dei livelli relativamente piu' alti di benessere complessivo, rispetto agli indigeni degli altri paesi. Per l'Australia, lo studio mette in evidenza il forte divario fra le comunita' indigene ed il resto della popolazione, in materia di aspettativa di vita, accesso all'istruzione e livelli di reddito. L'aspettativa di vita alla nascita degli aborigeni australiani e' poi inferiore di oltre 10 anni rispetto alle popolazioni native degli altri tre paesi: appena 59,6 anni, contro 70,6 degli Usa, 72,1 della Nuova Zelanda e 72,9 anni del Canada. Il loro livello di istruzione e' il piu' basso dei quattro, mentre il reddito e' superiore solo a quello degli indigeni del Canada.

La ricerca mostra inoltre che il miglioramento generale del tenore di vita in un paese non si estende necessariamente alle comunita' indigene. "Solo perche' la situazione d'insieme nel paese e' migliorata, per esempio se e' aumentato il livello medio di reddito, cio' non significa che si riduca il divario in termini di benessere fra popolazione indigena e non", ha spiegato l'autore dello studio, Martin Cook. "In altre parole, la marea che si alza non fa dondolare tutte le barche".

Crollano i miti, si lavora molto e si beve di meno

La classica immagine di una societa' australiana senza eccessive diseguaglianze economiche, di gente rilassata che beve molto e lavora il meno possibile - e' la patria del long week-end - viene demolita da un minuzioso studio statistico, che confronta l'Australia sotto i piu' diversi aspetti con altri 17 paesi sviluppati: Usa, Giappone, Canada, Nuova Zelanda e 13 paesi europei, tra cui l'Italia.

"How Australia Compares", del docente di politica economica dell'universita' di Sydney, Rodney Tiffin, e del giornalista del Sydney Morning Herald Ross Gittins (Cambridge University Press) mostra che gli australiani sono tra i lavoratori piu' instancabili nel mondo sviluppato: lavorano in media 1855 ore all'anno, contro le 1835 ore degli statunitensi e 1821 dei giapponesi.

Ma il discutibile primato e' dovuto non tanto al fatto che gli australiani lavorino piu' di prima, quanto alla diminuzione delle ore di lavoro, a partire dal 1980, nella maggioranza degli altri paesi sviluppati. Mentre il numero di ore di lavoro in un quarto di secolo e' diminuito solo di poco in Australia, il calo negli Usa e' stato del 2,5% e in Giappone del 14%.

Il dato e' ancora piu' sorprendente, dato che tra i 18 paesi l'Australia ha la piu' alta proporzione di lavoratori part-time, 27%, dopo i Paesi bassi. Il che significa che una buona parte di chi lavora a tempo pieno accumula un gran numero di ore di straordinario, piu' o meno ricompensato. Un altro mito sfatato e' quello della equa distribuzione del reddito: in Australia, e' vero, ci si chiama subito per primo nome e in taxi si viaggia sul sedile anteriore, a fianco del tassista, ma in termini di maggior divario tra ricchi e poveri il paese e' ai primi posti. Solo in Gran Bretagna, Italia e piu' di tutti in Usa, l'ineguaglianza di reddito e' maggiore, mentre i piu' equi si confermano i paesi scandinavi, guidati dalla Svezia. Dopo gli Usa, e' l'Australia ad avere la piu' alta proporzione di persone con redditi sotto la linea di poverta', oltre il 14%. E la proporzione di anziani sotto il livello di poverta', 29%, supera anche quella degli Usa. Un altro colpo all'immagine tradizionale e' che l'Australia non e' piu' una nazione di proprietari di case. La proporzione, del 69% non e' quasi cambiata in 25 anni, mentre in Italia la percentuale e' salita al 78% e nella neoricca Irlanda ha raggiunto l'83%. Sara' il caso di consolarsi con una bevuta, in puro stile australiano? Neanche questo sembra appropriato, dato che il consumo di alcol per persona e' sceso notevolmente dal 1980 a oggi, da sopra della media alla semplice media. Nel gruppo dei paesi in esame, gli australiani sono solo i settimi bevitori di birra e gli ottavi di vino, quindi sotto la media. Non e' neanche vero, come tanti credono, che gli australiani siano stati cosi' rapidi nell'abbracciare i gadget della rivoluzione IT. Fra i 18 paesi, l'Australia e' terzultima come frequenza di telefoni cellulari, 576 per 1000 persone, mentre al primo posto si piazzano gli italiani con 883 per 1000. Va meglio con il numero di personal computer per 1000 persone: gli australiani sono al quinto posto con 516, il che e' ben superiore alla media.

Proseguendo con la lista di fatti e di cifre, il libro nota poi che l'Australia registra uno dei piu' forti livelli di crescita economica, ma e' al quartultimo posto come donatrice di aiuti all'estero. Pessimi i voti in pagella per l'ecologia: l'Australia e' la maggiore inquinatrice pro capite in termini di emissioni di gas-serra, la seconda come produzione di rifiuti per persona, e la terza come consumo di benzina per persona.

Come regge quindi l'Australia al confronto con le altre democrazie occidentali? Secondo il coautore Gittins, che presenta il libro sul Sydney Morning Herald, la cattiva notizia per gli australiani e' che non sono proprio all'altezza dell'immagine che si sono creati. La buona notizia _ aggiunge - e' che sotto altri aspetti non sono poi cosi' arretrati come talvolta si considerano.

Campagna per il cotone

Italia-Africa: Tradewatch lancia a Roma la nuova campagna per cambiare le regole del commercio internazionale. Tutte le materie prime sono uguali, ma il cotone e' piu' uguale delle altre: esso viene coltivato per il 75% nei Paesi del Sud e dalla sua produzione e filatura dipendono circa 300 milioni di esseri umani in tutto il mondo. Eppure del suo valore finale appena il 5% si tramuta in guadagno per i piccoli produttori. Il cotone e' uno dei casi piu' evidenti di quanto le regole del commercio internazionale, il crollo dei prezzi determinato dagli interessi delle grandi imprese e una politica di sussidi ingiusti, che sostiene solo le produzioni intensive, legate ai giganti del tessile, riducano alla fame interi Paesi, in particolare nell'Africa subsahariana. Ma la sua coltivazione industriale minaccia anche la salute del pianeta: il 25% dei pesticidi utilizzati nel mondo contamina i campi di cotone.

Tradewatch (<http://tradewatch.splinder.it>), l'osservatorio sul Wto promosso da Rete Lilliput, la centrale del commercio equo Roba dell'Altro Mondo, Mani Tese e la Campagna per la riforma della Banca Mondiale dopo l'esperienza della Campagna Questo Mondo Non E' In Vendita, ha presentato a Roma, in occasione della settimana Italia-Africa 2004, la nuova campagna "La via del cotone: le strade dello sfruttamento nell'economia globalizzata".

Provvedimento per il software libero

L'amministrazione comunale di Pescara ha votato un provvedimento in favore del software libero. I servizi informatici dedicati ai cittadini utilizzeranno il sistema operativo Linux, con un risparmio economico e una maggiore sicurezza nel trattamento dei dati della pubblica amministrazione. Si calcola che se in Italia tutte le amministrazioni comunali adottassero software libero, si risparmierebbero 100 milioni di euro all'anno in licenze. Fonte: PeaceLink (www.peacelink.it)

Poverta', la paura più grande

Le famiglie italiane sono sempre più povere: lo rivela un'indagine realizzata da Eurispes per Donneuropee-Federcasalinghe, dalla quale risulta che più di 15 milioni di italiani sono a rischio poverta'.

Il quadro si rivela ancora più sconcertante se si considera che tra le famiglie povere, nel 2002, il 33,3% delle famiglie monogenitoriali, il 22,1% delle coppie con due figli ed il 33,9% delle coppie con tre o più figli non hanno avuto i soldi per comprare il cibo necessario, per pagare le bollette e per le cure mediche. Il dossier "Le famiglie italiane tra crisi, bisogni e nuove tendenze demografiche", presentato a Torino, ha evidenziato tra le cause principali soprattutto la caduta verticale della qualità dei servizi, ad esempio sanità e trasporti, lo smantellamento del welfare, la trasformazione del mercato del lavoro e l'impoverimento dei ceti medi che devono difendersi dal pericoloso avanzamento della proletarizzazione. La famiglia italiana di oggi necessita di un'assistenza più completa dal punto di vista dei servizi, soprattutto nel momento in cui le donne hanno necessità di lavorare. Secondo l'indagine, che è stata illustrata dal presidente di Eurispes Gian Maria Fara, le famiglie italiane crescono in valore assoluto, ma diminuiscono per numero di componenti, invecchiano e hanno il tasso di fecondità più basso d'Europa: nonostante questo diventano sempre più povere. L'Italia è inoltre uno tra i paesi dell'Europa che spendono meno per la famiglia (0,9%): ben 15 paesi superano il nostro, tra i quali il Portogallo (1,2%), l'Irlanda (1,9%) e la Grecia (2,1%). Anche i bisogni e le abitudini stanno cambiando: le famiglie ed i consumatori vogliono ottimizzare le risorse a disposizione, privilegiando la qualità ed il risparmio quotidiano e rinviando negli anni le grandi spese, come ha evidenziato l'Osservatorio Selecard, con uno studio sui nuovi stili di consumo delle famiglie italiane. "Attraverso la raccolta di dati certi serve smantellare le false dichiarazioni e costruire una piattaforma programmatica per attuare una nuova politica", è l'allarme lanciato da Federica Rossi Gasparrini, Presidente Donneuropee-Federcasalinghe. Per questo diverse amministrazioni pubbliche hanno già avviato programmi d'azione e servizi informativi. Mercedes Bresso, presidente della Provincia di Torino, ha detto che è stato già attivato lo Sportello telematico di Informazione Sociale, che si occupa di dare informazioni alle famiglie e ad altri gruppi sociali; si aggiungono un portale Internet e a 21 sportelli territoriali posti in diversi punti della città, gestiti da operatori formati da Federcasalinghe e che forniscono consigli su famiglia, giovani, handicap, anziani e tossicodipendenza.

Enciclopedia online

Grande successo per Wikipedia Italia, la prima enciclopedia online senza copyright. Chiunque puo' attingere o aggiungere le proprie conoscenze. La versione italiana e' arrivata a oltre 8000 voci, "stub"(come si dice in gergo), mentre la versione inglese (la prima creata) e' a 238mila.

<http://it.wikipedia.org/>

Le sartorie della solidarieta'

In Toscana sono ormai 50. Gestite dall'Auser Toscana, raccolgono gli scampoli di stoffa donati dalle aziende tessili e manifatturiere della zona e confezionano vestiti e accessori per i piu' poveri. Le sartorie della solidarieta' lavorano ormai da 10 anni e coinvolgono 700 volontari. Emblematico e' il caso di un gruppo di anziane signore di Vaiano, in provincia di Prato. Hanno fondato una sartoria solidale, per incontrarsi e stare insieme e per fare qualcosa di utile per gli altri.

Fonte: Aduc (www.aduc.it), il Salvagente

Premio al comune per i veicoli elettrici

Nell'affrontare l'emergenza dell'inquinamento da traffico, la citta' di Reggio Emilia ha deciso di ricorrere all'impiego diffuso di veicoli elettrici, utilizzando oltre 300 mezzi. Proprio per questo la World Electric Vehicle Association ha assegnato alla citta' emiliana il "Global E-Visionary Award" per l'area Europa-Africa, per il maggior numero di mezzi elettrici impiegati per servizi alla cittadinanza.

BUSH RICEVE PREMIER AUSTRALIA 3 GIUGNO

Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush riceverà alla Casa Bianca il 3 giugno prossimo, prima di partire per una missione europea che dovrebbe portarlo in Italia e, il 6 giugno, sulle coste della Normandia, nel 60° anniversario dello sbarco che determinò l'esito della Seconda Guerra Mondiale. L'Australia è un alleato degli Stati Uniti in Afghanistan, in Iraq e, in generale, nella guerra contro il terrorismo. Secondo una nota della Casa Bianca, Bush intende discutere con Howard una vasta gamma di temi regionali e internazionali.

IN DNA LUCERTOLE SEGRETO PER RIGENERARE NEURONI

Scoprire il meccanismo genetico che permette alle lucertole di far ricrescere la coda mozzata potrebbe permettere di scoprire un segreto molto più ambito: trovare la chiave per rigenerare i tessuti nervosi nell'uomo. A questo obiettivo, rende noto il notiziario on line dell'Assobiotec, sta lavorando un gruppo di ricerca neozelandese che ha appena ottenuto la mappa genetica della *Lacerta agilis*, una lucertola diffusa nell'arcipelago di Stewart. La principale caratteristica di questa lucertola è la notevole velocità di ricrescita della coda. L'obiettivo della ricerca, i cui primi risultati sono attesi per il 2007, è rintracciare i meccanismi che permettono alla coda di riformarsi. Ciò di cui vanno a caccia i ricercatori è una particolare sezione del Dna nella quale abbondano le cellule staminali che, dopo l'amputazione della coda, iniziano a specializzarsi per riprodurre i tessuti staccati. "Una volta compreso il meccanismo - dicono i genetisti - impianteremo staminali ingegnerizzate per stimolare questo fattore di autotutela. In particolare rivolgeremo la nostra attenzione verso le terminazioni nervose per la trasmissione degli stimoli necessari non solo al movimento e che, una volta interrotte, portano forti invalidità".

Accusa di prepotenza sui confini marini e sui diritti petroliferi

Sono iniziati il mese scorso i colloqui cruciali sui confini marittimi e sui diritti petroliferi, fra il giovanissimo stato di Timor est, l'ex colonia portoghese occupata per 25 anni dall'Indonesia, che ha conquistato l'indipendenza nel 2002 ad un altissimo prezzo di sangue, e la vicina Australia, che solo dopo una lunga acquiescenza alle violenze delle milizie filo-indonesiane guidò le truppe internazionali di pace per dare attuazione al referendum pro-indipendenza.

Al centro dei negoziati, iniziati oggi nella capitale timorese Dili, sono i ricchissimi giacimenti nello stretto di Timor, il braccio di mare che divide i due paesi, sui cui proventi la poverissima nazione conta per il suo decollo economico. Timor est vuole un confine che segua la linea di mezzo fra i due paesi, ma questo costringerebbe l'Australia a rinunciare al controllo di vasti giacimenti di petrolio e gas naturale del valore potenziale di miliardi di dollari.

Secondo il governo di Dili, l'esistente 'trattato del mare di Timor' che determina i confini marittimi, stipulato a suo tempo dall'Australia con l'Indonesia, è parziale a favore di Canberra. Il premier Mari Alkatiri ha accusato l'Australia di prepotenza e di violazione delle leggi internazionali, con il risultato di sottrarre riserve di petrolio e gas naturale per miliardi di dollari dalle acque territoriali di Timor est.

L'Australia rifiuta il ricorso alla Corte internazionale di giustizia per definire i confini permanenti, e ha accettato di tenere i colloqui bilaterali due volte all'anno, mentre Dili vuole incontri mensili per concludere la disputa entro cinque anni "e non fra 30-40 anni".

A Sydney, la Commissione cattolica per la giustizia, lo sviluppo e la pace, ha accusato oggi il governo di Canberra di essere "avidio e iniquo" nei negoziati, osservando che con i confini attuali l'Australia riceverà l'82% dei proventi fiscali dai giacimenti di petrolio e gas, e Timor est solo il 12%. Secondo il direttore esecutivo della Commissione, Marc Purcell, l'Australia deve sottoporsi al verdetto della Corte internazionale di giustizia per risolvere la disputa. "Se il confine sarà tracciato a metà fra i due paesi, due terzi di queste ricchezze sarebbero più vicine a Timor est e secondo il diritto marittimo internazionale gli appartengono", ha dichiarato.

Un incidente su sette avviene nei parcheggi

Un incidente d'auto su sette avviene nei parcheggi, per la metà in retromarcia. È la conclusione della ricerca di una società di assicurazioni australiana, che calcola il danno totale per tutto il paese in 100 milioni di dollari australiani (61 milioni di euro) all'anno. Le altre cause più frequenti sono le collisioni con carrelli della spesa, con colonne, recinti e muri.

"Una collisione su sette si verifica dentro i parcheggi, e con un costo medio di 1300 dollari (800 euro) ciascuna, un'uscita al supermercato può risultare molto costosa", ha detto il direttore della Sgic Insurance di Adelaide, Ray Pederick.

Gli autori della ricerca osservano che il rischio di collisione si può ridurre significativamente con una migliore illuminazione dei parcheggi, con il miglioramento delle vie di accesso, con rampe più larghe e spazi maggiori per ogni posteggio, oltre all'adozione di nuove tecnologie automobilistiche, come i sensori di retromarcia.

Troppi bambini muoiono per le strade

In Italia ogni anno 7.500 persone perdono la vita per incidenti stradali: oltre 20 mila sopravvivono ma con gravi danni e invalidità e con un costo pari a 15 miliardi di euro spesi. In più di 30 anni, dal 1969 al 2000, hanno perso la vita 19 mila bambini, 55 mila sono rimasti invalidi, oltre 350 mila i ricoverati e circa 1.500.000 al pronto soccorso. I dati sono dell'Istituto Superiore di Sanità, presentati da Franco Taggi, direttore del reparto ambiente e traumi durante la presentazione del quadro europeo sugli incidenti stradali, in occasione della Giornata mondiale della sicurezza stradale.

Il 'padre spirituale' di Vanunu

Alla sua uscita dal carcere il 21 aprile dopo 18 anni di detenzione, di cui 12 in totale isolamento, per aver rivelato dei segreti militari di Israele, l'ex tecnico nucleare Mordechai Vanunu ha trovato ad aspettarlo anche il suo 'padre spirituale' australiano, il reverendo Dave Smith, rettore della parrocchia anglicana della Santa Trinita' a Sydney. Padre Smith per 18 anni ha scritto al suo amico 'Morde' ogni mese, e gli ha promesso che sarà ad attenderlo quando si apriranno i cancelli della prigione. "Per tutti questi anni ho visto come mio ruolo quello di fargli sapere che è amato e sostenuto. Lui mi ha fatto sapere sin dall'inizio che mantenere il contatto gli era di aiuto... ma non pensavamo mai che la prigionia sarebbe stata così lunga", aveva dichiarato prima della partenza padre Smith ai giornalisti australiani. L'amicizia nacque nel 1986 a Sydney, dove Vanunu si era rifugiato dopo essere stato licenziato dalla centrale nucleare di Dimona per le sue attività politiche a favore dell'uguaglianza dei diritti tra israeliani e palestinesi. I due - ricorda il sacerdote - si trovarono a discutere animatamente l'opera dell'esistenzialista cristiano Soren Kierkegaard. Poco dopo Vanunu si convertì al cristianesimo, fu battezzato e adottò il nome di John Crossing. Fu con padre Smith che Vanunu discusse la faticosa decisione di rivelare tutto ciò che sapeva del programma segreto di armi nucleari di Israele. A Sydney si incontrò poi con un giornalista del Sunday Times con cui si recò a Londra, dove rivelò dettagli del programma nucleare israeliano.

Quale modello sociale per l'Europa?

Welfare scandinavo, pregi, difetti e sua esportabilità. Una due giorni di dibattito a Roma

Esiste un modello sociale europeo? Quale è il rapporto tra il sistema - o i sistemi - scandinavi e quelli del resto del continente? Volendo riassumere in maniera sintetica sono questi gli interrogativi a cui ha cercato di rispondere la due giorni di approfondimento organizzata dalla Fondazione istituto Gramsci e la Fondazione Giacomo Brodolini in collaborazione con le ambasciate di Danimarca, Finlandia e Svezia tenutasi nella capitale nei locali dell'accademia di Danimarca il 22-23 aprile. Tesi di fondo dei lavori: l'assoluta non contraddizione tra welfare state - quindi coesione sociale - e competitività economica del sistema nazionale. Un'analisi, per usare le parole di Paolo Borioni, esperto di processi di modernizzazione politica e tra gli organizzatori del convegno «per comprendere l'arcano che vede il 'calabrone scandinavo' volare anche se secondo alcuni non dovrebbe, volteggiando più o meno al livello degli Stati Uniti in pressoché tutti gli indicatori economici, ma rimanendo ben più avanti sul piano della qualità sociale diffusa». Se da un lato, quindi, è necessario «confrontare le riforme del welfare scandinavo con quelle necessarie al welfare italiano ed europeo - prosegue Borioni - individuando gli elementi di validità e di esportabilità europea dei successi della flexicurity nordica»; dall'altro sarà necessario uscire dal paludato dibattito che vuole il welfare causa di perdita di competitività, «partendo dall'ipotesi che proprio con la loro trasformazione da welfare nazionali keynesiani a sistemi postnazionali schumpeteriani in economie estremamente aperte i paesi nordici hanno compiuto il tratto di strada decisivo verso una loro maggiore imitabilità». E a portare l'esempio di un sistema che funziona è lo svedese Urban Ahlin, astro nascente del partito socialdemocratico del suo paese, che non solo spiega come la Svezia abbia oggi un'economia competitiva grazie alle tasse alte che i suoi cittadini devono pagare, ma giustifica pure l'euroscetticismo dei suoi connazionali con la paura di venire inglobati ed essere costretti a rinunciare proprio a quelle strategie ritenute vincenti. Un approccio troppo legato alla singola nazione che non aiuterà l'Europa - commenta Tiziano Treu - che ha invece bisogno di essere unita per essere forte.

Uno stato sociale europeo per ora inesistente quindi, la cui costituzione «non è praticabile», secondo Cesare Pinelli, docente di Diritto costituzionale italiano e comparato all'università degli studi di Macerata; ma che invece dovrebbe convergere attorno a un nuovo concetto di «piena occupazione a due settori» per l'ex presidente dell'Inps Massimo Paci. Perché, secondo Pinelli, non solo l'«Unione non ha propri apparati amministrativi», ma le stesse «istituzioni del welfare e una protezione sociale dalla culla alla tomba richiedono risorse finanziarie molto più ingenti di quelle a disposizione dell'Unione». Quell'Unione che dovrebbe invece puntare - conclude Paci - a una flessibilità oraria del lavoro volontaria, che metta l'individuo in condizione di dedicarsi ad attività fuori mercato, riconosciute valide sul piano sociale. In pratica, un nuovo modello mutuato dai paesi nordici e che permetta a tutte le forme di occupazione, anche a quelle «non standard», di godere delle principali tutele sociali, in particolare quelle legate ai rischi di disoccupazione o di vecchiaia.

Americani mai tanto odiati

Con la guerra e il dopoguerra in Iraq e la politica sul conflitto Israele-Palestina gli americani si sono attirati un odio da parte degli arabi che non è mai stato così forte. L'ha detto papale papale, in un'intervista a Le Monde, un altro degli alleati di ferro di Washington nella regione: il presidente egiziano Hosni Mubarak.

Ai disoccupati della Gran Bretagna i consulenti dei Centri per il Lavoro suggeriscono di sbrigarsi a trovare lavoro, e di farlo prima del 1° maggio, cioè prima dell'inizio della prevista "invasione" da parte degli europei dell'est.

La Gran Bretagna infatti aprirà le porte del mercato del lavoro ai nuovi arrivati dell'Unione Europea dal primo giorno dell'allargamento, a differenza della maggioranza degli altri paesi dell'Unione che ritarderanno per anni (fino a sette, come Germania e Austria) il processo di integrazione utilizzando alcune clausole previste dal trattato sull'allargamento. Si prevede che una grossa fetta dei futuri immigranti dai dieci nuovi membri dell'Unione Europea sceglieranno come destinazione il Regno Unito, che è già la meta privilegiata di decine di migliaia di giovani, studenti e disoccupati, provenienti in particolare da Polonia, Repubblica Ceca e paesi baltici. I nuovi venuti non avranno più bisogno di permessi di lavoro, ma dovranno disporre, come gli altri cittadini dell'UE, soltanto di una valida carta d'identità per poter lavorare legalmente.

La linea del governo ha automaticamente scatenato polemiche sulla politica "facile" e "autodistruttiva" in

materia di immigrazione. La campagna è partita in dalla maggior parte dei tabloid, che hanno un potere enorme nell'influenzare la politica governativa. Il governo così si è piegato, nel febbraio scorso, ad alcune restrizioni.

L'impressione, tuttavia, è che la sostanza della linea governativa non è stata alterata, e che la politica delle porte aperte, in controtendenza con quella di altri paesi europei, rimane in piedi anche dopo questi provvedimenti di compromesso. Alla propaganda contro le "ottimistiche" statistiche del governo, che prevedono l'entrata di circa 10 mila immigrati all'anno, il provvedimento risponde con la riserva, nel caso la cifra

Porte aperte a immigrati da sfruttare

di Guido Gessaroli

superasse sensibilmente questa previsione, di limitare il numero delle entrate. Risorse indipendenti, tuttavia, confermano che le previsioni del governo sono realistiche, a dispetto dei catastrofismi di certa stampa. Per quanto riguarda i timori di "benefit shopping", relativi alla possibilità dei cittadini dei paesi dell'Europa orientale di spostarsi negli UK con il proposito di "sfruttare" il sistema dei contributi ai disoccupati, ai disabili, ecc., il provvedimento impedisce ai nuovi venuti di utilizzare i "benefit" dello stato sociale britannico per i primi due anni dell'allargamento dell'Unione. Questa può sembrare una misura severa, ma se si considera che molti stati dell'Unione non dispongono di un sistema sociale relativamente generoso come quello britannico, il rischio di un uso opportunistico di questo sistema è reale. In fondo si tratta di una forma di

protezione di un sistema che molti considerano troppo costoso e che vorrebbero abolire.

Infine, ai più sensati timori di sfruttamento a paghe da fame della nuova manodopera, il

governo risponde con l'obbligo per gli immigrati di registrare presso le autorità il loro impiego, in modo da assicurare un controllo su paga minima e contratti di lavoro. Il problema, qui, rimane: questa "registrazione" sarà funzionante ed efficace o qualcosa di facilmente aggirabile? Il timore di un'operazione di facciata, su questo punto del provvedimento, è più che giustificabile, ed è coerente con la più generale politica del governo in materia di immigrazione. La scarsa protezione delle condizioni di lavoro degli immigrati e l'apertura incondizionata ai nuovi arrivi sono due facce della stessa medaglia, e cioè il supporto agli interessi dell'economia

nazionale.

Il rifiuto del governo di piegarsi in modo sostanziale all'allarmismo più becero dell'opposizione non è dovuto tanto ad una visione aperta e multiculturale della società, ma a motivi più pratici: l'economia è in espansione e la popolazione sta invecchiando. C'è bisogno di un rinnovamento demografico e di influsso di manodopera sia qualificata che non qualificata. Per esempio si stima che a Londra c'è un fabbisogno di 60 mila lavoratori nel settore del turismo e ospitalità. Le campagne propagandistiche contro l'arrivo di migliaia di nuovi immigrati sono di pura retroguardia e contro gli stessi interessi dell'economia del paese. Le critiche più sensate al governo non sono su questo fronte ma su quello - probabilmente opposto - delle condizioni lavorative e sociali che i nuovi arrivati si trovano a dover affrontare. La morte, lo scorso febbraio, di venti lavoratori illegali cinesi che annegarono nell'alta marea mentre raccoglievano molluschi a Morecambe Bay mette in luce la vera debolezza del governo in materia di immigrazione, e cioè l'incapacità o non volontà di garantire ai lavoratori immigrati condizioni di lavoro accettabili e legali. Questa debolezza non è casuale e non è un semplice problema di efficienza nei controlli. Riflette una scelta a favore dello sviluppo economico a scapito dei diritti dei lavoratori. Gli interessi economici della Gran Bretagna sono alla base sia della positiva politica delle porte aperte, sia di quella disgraziata del *laissez faire* sullo sfruttamento della manodopera.

I nuovi arrivati dall'Europa orientale, e con loro anche le decine di migliaia di est europei che lavorano già come illegali, saranno lavoratori legali, e questo è già un passo fondamentale per limitarne lo sfruttamento. Ma anche se autorizzati a lavorare, i nuovi immigrati non saranno sufficientemente protetti dalle malie del lavoro nero se non con una seria politica di controlli.

La campagna è partita in dalla maggior parte dei tabloid, che hanno un potere enorme nell'influenzare la politica governativa

Prima donna ministro

Lo Yemen e' stato il terzo Paese arabo a concedere il voto alle donne. Ora fa un altro passo in avanti ed elegge, per la prima volta, una donna a ministro per i diritti umani. Lei si chiama Amat Al Aleem Alsoswa, 46 anni, ex annunciatrice televisiva, giornalista, ora attivista politica. Appena ha preso posto nella sua poltrona ha denunciato la situazione delle donne yemenite: il 76% delle ragazze e' analfabeta (contro il 40% degli uomini) e circa duecento donne sono attualmente detenute in carcere senza precisi e validi motivi. Alsoswa racconta di una donna incarcerata perche' e' stata vista parlare con un altro uomo, un'altra donna e' in prigione perche', secondo il marito, faceva uso di sostanze stupefacenti.

Cultura italiana e lotta agli stereotipi

Ilaria Marra, Responsabile delle pubbliche relazioni per la National Organization of Italian American Women, parla delle attività svolte dall'associazione, in occasione del viaggio in Italia

In occasione della cena di gala organizzata per l'inaugurazione dei festeggiamenti per i 100 anni dell'OSIA (Order Sons of Italy in America), mercoledì 28 aprile a Roma, un secondo compleanno è stato festeggiato. Si tratta dei 25 anni della National Organization of Italian American Women (NOIAW), associazione che raduna esponenti di spicco della comunità italo-americana con una particolarità di genere: il gruppo è tutto al femminile. Una delegazione, guidata dalla Presidente Eileen Riotto, è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica italiano Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale insieme alla rappresentanza dell'Order Sons of Italy, guidata dal Presidente Joseph Sciame. Valori comuni da difendere, radici italiane da coltivare nella scelta del viaggio in Italia. Nell'occasione del gala abbiamo incontrato Ilaria Marra, Responsabile delle pubbliche relazioni della NOIAW. Con lei abbiamo parlato delle attività e degli obiettivi dell'associazione.

Quali sono gli obiettivi della NOIAW, attuali e futuri. Che cosa intendete caratterizzare dell'attività dell'associazione?

Diversi sono gli obiettivi e molteplici anche i piani di attività. Ogni donna che partecipa alla vita dell'associazione fornisce un contributo particolare che deriva dalla sua personale esperienza: non solo dal modo e da cosa ha riscoperto e conserva delle sue radici, della sua casa, dei valori trasmessi dalla famiglia, ma anche da ciò che è diventata nella sua vita privata e professionale. Ognuna ha fatto tesoro degli insegnamenti tratti lungo il percorso e cerca di metterli in pratica con impegno nel campo a lei più vicino. Per fare un esempio, il Presidente della NOIAW, Angela Tese-Milner, è un noto avvocato e lavora per la diffusione dei valori e della cultura italiana tra gli studenti della facoltà di giurisprudenza. Si occupa di esperienze formative di arricchimento o di iniziative che possono avere maggior riscontro tra questi ultimi.

Quale risultato, come associazione, avete raggiunto negli ultimi tempi?

Un risultato di cui andiamo molto fieri: Matilda Raffa Cuomo, membro della NOIAW, ha appena fatto in modo che gli studenti americani delle scuole superiori possano studiare la lingua italiana e vedersi riconosciuti i crediti dei corsi per il college. Anche il nostro impegno per le borse di studio a giovani donne è costante e sempre accompagnato da notevoli successi.

Una battaglia, invece, che vi sta a cuore e da cui non avete ottenuto i risultati sperati?

La NOIAW combatte gli stereotipi e l'immagine negativa degli italo americani negli Stati Uniti. Ciascuna di noi cerca di staccarsi dall'immagine della donna unicamente dedita alla famiglia, ai figli, alla casa, dimostrando che ci sono carriere importanti che ciascuna donna può intraprendere con soddisfazione. Certo, ci dispiace che siano duri a morire stereotipi ben peggiori, magari fomentati, nell'immaginario collettivo, da trasmissioni televisive o dal cinema. Questo è un impegno che non riguarda solo le donne, ma l'intera comunità italo americana è consapevole di ciò che accade e desiderosa di fare qualcosa in proposito.

Chi prevale numericamente nell'associazione, vecchia o nuova generazione?

E' difficile dirlo perchè ci sono molte donne e sezioni della NOIAW in diversi Stati. Credo che sia comunque un rapporto equilibrato. La trasmissione dei valori da parte delle famiglie e la riscoperta dell'interesse per l'Italia rende anche le giovani generazioni orgogliose delle loro radici e sensibili ad una maturazione della consapevolezza di ciò che esse significano.

Donne delle Alpi, tra Italia, Francia e Austria

Donne dell'arco alpino tra Italia, Francia e Austria si incontrano con il Progetto "Women Alpnet". L'idea formalizzata qualche tempo fa ha oggi dato il via a un portale che mira a creare tra diverse realtà pubbliche una rete per la promozione della partecipazione delle donne allo sviluppo sostenibile dello Spazio Alpino.

Oltre ad affermare il ruolo della donna, si tratta di promuovere il miglioramento della qualità della vita in relazione alle tradizioni e alla cultura dell'area alpina. A rappresentare l'Italia nel progetto è la Provincia autonoma di Trento: lo farà attraverso l'Unità organizzativa pari opportunità del dipartimento istruzione. Alla struttura spetta il ruolo di promuovere il modello di "centri risorse virtuale".

Il progetto pilota intende costituire uno snodo informativo e di consulenza che offra servizi concreti e reali nei confronti dei soggetti protagonisti (ente pubblico, donne e imprese). Il portale tematico, continuamente aggiornato, sarà in grado di fornire un reale servizio di accesso alle opportunità e punto di comunicazione per lo scambio tra le amministrazioni pubbliche non solo di informazione ma anche di esperienze e buone prassi sul tema delle pari opportunità.

La Provincia autonoma ha quindi affidato a Sabrina Candioli di Storo il ruolo di coordinatrice del progetto Women AlpNet per tutto il 2004, in accordo con il dipartimento Istruzione e Unità organizzativa pari opportunità.

Più longevi, più ricchi e più indebitati

Gli australiani sono generalmente più sani, longevi e istruiti, e guadagnano di più di dieci anni fa. Ma sono anche più indebitati; il crimine è più diffuso anche se diminuiscono gli omicidi, e per quel che riguarda l'ambiente il numero di uccelli nativi è diminuito. Sono i principali aspetti del profilo nazionale compilato dall'Ufficio di statistica, che negli ultimi due anni ha passato al vaglio montagne di dati, misurando i mutamenti avvenuti tra il 1991 e il 2001 in 15 aree chiave, per stabilire come la vita sia cambiata.

La conclusione generale del rapporto, detto Misure del progresso dell'Australia, è che la vita è migliorata per i più, mentre la comunità più svantaggiata nella popolazione, gli aborigeni, resta in grave difficoltà su tutti i fronti.

Per i bambini nati ora, l'aspettativa di vita è di 77 anni per i maschi e 83 per le femmine, in media tre anni di più di 10 anni prima. Ciò è in parte attribuito al continuo calo nel tasso di mortalità infantile, diminuita del 29% fino a sette morti per 1000 nascite. Per la popolazione indigena però il tasso di mortalità infantile è rimasto attorno a 16 per 1000 nascite. Considerando i dati finanziari, gli australiani diventano più ricchi: il valore netto reale medio della persona è aumentato dello 0,6% l'anno, mentre il patrimonio personale è aumentato al tasso dell'1,8% annuo. È cresciuto però in misura assai maggiore l'indebitamento personale, al ritmo di 6,5% l'anno.

Il tasso nazionale di omicidi è sceso al livello minimo dal 1970, ma vi è stato un leggero aumento nei reati di violenza personale. L'appetito nazionale per le quattro ruote non è diminuito, con 522 veicoli passeggeri ogni 1000 abitanti.

Quanto all'ambiente, il numero di uccelli o altri animali nativi estinti, a rischio o vulnerabili, è aumentato del 40% durante il decennio, mentre sul lato positivo è diminuito drasticamente, del 50%, il tasso di disboscamento a fini agricoli o abitativi.

Living longer, richer and more in debt

In a ten year comparison Australians can be regarded as being healthier, living longer and more educated. However they can also be considered to be in greater debt. Crime is decreasing and with regard to the environment the number of birds in the wild has decreased. These details represent principal aspects of a National Profile created by the Bureau of Statistics which has closely examined a lot of data measuring changes in key areas between 1991 and 2001.

With regard to the newly born, life expectancy is 77 years for males and 83 for females, an increased average of 3 years in comparison to the last 10 years. This is attributed to the 29% decrease in infant mortality rates, to seven in every thousand births. However amongst the indigenous population the infant mortality rate remains at 16 per 1,000. According to financial data, Australians are becoming richer, with personal average real wealth having increased by 0.6% annually while property ownership has increased at a rate of 1.8% annually. However personal debt has greatly increased at a level of 6.5% annually. The national homicide rate has fallen to a lower rate than that in 1970, however there has been a small increase in personal violent assaults. Naturally vehicle ownership has not decreased with 522 ownerships of passenger vehicles amongst 1000 people. With regard to the environment the no of birds and other animals which have become extinct, or vulnerable at the risk of extinction has increased by 40% in the ten year period. However on a positive note there has been a 50% decrease in deforestation for the purposes of creating more farming land or housing estates.

Un monito contro la frammentazione regionale

«La sanità pubblica italiana resta fra le migliori dell'Europa: non lasciamo che vi siano servizi differenziati a seconda della Regione. Carlo Azeglio Ciampi ricorda l'equipe medica che alcuni mesi fa morì in Sardegna con l'equipaggio di un piccolo aereo impegnato in una corsa contro il tempo per trasportare da Roma a Cagliari un cuore da trapiantare, e aggiunge subito un appello: «anche se andiamo verso una regionalizzazione del Servizio Sanitario, i servizi devono restare uniformi, per tutti i cittadini». «Certo, nella sanità italiana, non mancano difetti lacune, che vanno corretti», dice il Capo dello Stato in occasione della Giornata della Sanità, «Ma il nostro Servizio Sanitario Nazionale, pur con le sue imperfezioni, è, e rimane, tra i migliori dell'Unione europea». «Oggi la sanità pubblica sta diventando sempre maggiore responsabilità delle Regioni», ha aggiunto «e tuttavia importante che essa mantenga un'impronta unitaria, fatta di tradizione, di missione civile, di servizi erogati in modo uniforme ed ugualmente efficiente a tutti i cittadini». Tra i campi su cui intervenire Ciampi ha indicato «la razionalizzazione della spesa, per evitare gli sprechi», nonché «la distribuzione territoriale dei centri di eccellenza». Inoltre, «la ricerca in campo medico va potenziata anche per renderla più libera dai condizionamenti dell'industria farmaceutica, anche se quest'ultima sembra divenire sempre più consapevole dello stretto rapporto che deve esistere tra impegno socialmente responsabile, ancorato a principi di etica e attività di impresa». Infine il presidente della Repubblica ha fatto un accenno alla cucina italiana, affermando che contro le malattie cardiovascolari bisogna «curare una buona ed equilibrata alimentazione. La dieta mediterranea è la migliore del mondo, anche perché è la più sana. Rimaniamo stretti attorno alle nostre tradizioni alimentari, e staremo anche meglio».

2005 - l'anno della scienza

Italiani popolo di scienziati: la Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, presieduta dal sottosegretario agli Esteri Mario Baccini, ha deciso di

organizzare nel 2005 un anno tematico dedicato a "Scienza, nuove tecnologie e patrimonio della cultura". Una scelta, viene sottolineato, che risponde a due criteri: valorizzare all'estero un aspetto della cultura italiana, conosciuta principalmente come una cultura umanistica e del Rinascimento, con la conseguenza di trascurarne la forte componente scientifica che va da Galileo Galilei fino a primi Nobel come Enrico Fermi o Rita Levi Montalcini; sostenere al candidatura di Trieste a sede dell'Expo 2008 tramite la valorizzazione del polo scientifico italiano concentrato, appunto, a Trieste.

Meglio il preservativo alla castità

Meglio il preservativo che astenersi dal sesso. Questo è il pensiero dei giovani italiani che rispondono con un secco no alla castità e un sì altrettanto netto al "cappuccetto". Educazione sessuale come materia di insegnamento a scuola con docenti esterni medici: consapevolezza inoltre che l'Aids si contrae attraverso lo scambio di siringhe e rapporti "non protetti". Questo è il risultato di un'indagine dell'Anlaids fra 2.059 studenti degli ultimi 3 anni delle scuole medie superiori di Roma (ma il campione è rappresentativo di tutta Italia), coordinata dall'immunologo prof. Fernando Aiuti presidente dell'Anlaids: «l'Aids fa ancora paura - ha detto l'esperto - lo dimostrano le drammatiche cifre dell'ultimo rapporto del centro operativo Aids (Coa) dell'Istituto Superiore di Sanità: 1.275 nuovi casi nel 2003 con Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana in testa. Non bisogna abbassare la guardia - ha aggiunto Aiuti - perché l'Aids si può vincere, anche con un bonsai».

I tecnici più ricchi dei politici

I più ricchi sono i "tecnici". I politici, nel governo, occupano solo le posizioni di rincalzo nella classifica dei redditi più alti che si evince dai dati resi noti dalla Camera e dal Senato. Il primo, non è una novità, resta Silvio Berlusconi con oltre 12 milioni di euro. Al secondo posto, il ministro per l'innovazione tecnologica Lucio Stanca (512.083), a seguire il ministro per le infrastrutture Pietro Lunardi (433.876). Anche il quarto è un tecnico: Luigi Mazzella, ministro per

la Funzione Pubblica, che guadagna 372.296. Primo tra i politici, Antonio Marzano (Attività Produttive) con un reddito annuo di 319.921. Ultimo tra i tecnici, il ministro per la Salute, Girolamo Sirchia, settimo con 281.228, scavalcato anche dal ministro per gli Italiani all'estero Mirko Tremaglia, seppur di poco, con 281.961. Spicca la posizione di Giulio Tremonti (Economia) staccato al dodicesimo posto con 177.883. La Loggia (248.138), Martino (224.570), Frattini (213.012), Castelli (182.144), Prestigiacomo (178.972), Buttiglione (176.009), Urso (175.827), Giovanardi (170.859), Miccichè (170.498), Letta (170.016), Alemanno (169.841), Gasparri (169.373), Maroni (169.384), Bossi (169.276).

Calano i turisti

La crisi internazionale nel 2003 ha colpito anche il turismo, che ha subito una flessione delle entrate, -21% sul 2002 (passando dai 28.207 milioni di euro a 27.605). Sull'andamento complessivo ha inciso anche la bilancia commerciale che ha registrato una crescita degli italiani che sono andati all'estero, con uscite che crescono del 2,1% passando dai 18.811 milioni di euro del 2002 ai 18.193 milioni. Il quadro emerge dai dati resi noti a Venezia dalla quinta conferenza su "L'Italia e il turismo internazionale nel 2003" promossa dal Ciset (centro studi sui flussi turistici), dall'Università Ca' Foscari di Venezia e dall'ufficio Italiano Cambi (Uic). L'Italia ha registrato una contrazione dei viaggiatori in arrivo (-2,8%) ed i pernottamenti (-3%). I grandi assenti sono stati i turisti americani e giapponesi. L'area maggiormente interessata dal turismo internazionale in Italia è stata la provincia di Roma (3.540 milioni di euro le entrate che cala però del 4,5% rispetto al 2002). Unica città che ha registrato una crescita è stata Venezia 2.364 milioni di euro di entrate (pari ad +2,7%) a fronte delle flessioni di tutte le altre grandi città (Milano -7,6%, Firenze -18,6%, Verona -1,6%, Trieste -5,9% e Napoli stazionaria).

italian briefs

Warning against regional fragmentation

"The Italian public health system is still among the best in Europe: let there not be regional differences in service provision", Carlo Azeglio Ciampi recalled the medical team that perished with the crew of a small aircraft a few months ago in Sardinia. The team was trying to race against time to transport a heart for a transplant operation from Rome to Cagliari. He immediately added an appeal: "Even if we were to move towards a regionalisation of Health Services, the provision of service ought to be uniform for all citizens". The Head of State said on the occasion of Health Day, "Of course, the Italian Health System is not without huge flaws: these will be corrected. However even with its shortcomings, our national Health System remains among the best of the European Union". "Today the regions are assuming more responsibility for public health. Yet it is important that there be maintained a uniform mark standard, borne of tradition, civil mission, and of service equally efficient and provided in a uniform manner to all citizens", he added. Among the fields in which the State would intervene, Ciampi indicated "the rationalisation of expenses to avoid misuse", as well as "the territorial distribution of centres of excellence". Moreover, "medical research will be developed to free from the binds of pharmaceutical industries, even though the latter are becoming more aware of the close relationship which exists between responsible social commitment, based on ethical principles, and business activities". Finally the President of the Republic made a mention of Italian cuisine, maintaining that fighting against the cardiovascular diseases requires "following a good and well balanced nutrition. The Mediterranean diet is among the best in the world, also because it is the most healthy. Stay close to our traditional diet and we will be well".

2005 - science year

Italians, a populace of scientists: the National Commission for the promotion of Italian culture abroad, presided over by the Undersecretary of External Affairs Mario Baccini, has decided to organise a year based on themes dedicated to

"science, new technologies and cultural heritage" in 2005. A choice to be highlighted and which meets the needs of two conditions. The first is to accentuate an aspect of Italian culture, mainly associated with humanism and the Renaissance overlooking thus, the strong scientific component that stretches back from Galileo Galilei to the first Nobel prize winners Enrico Fermi and Rita Levi Montalcini. The other is to support the Trieste's bid as the seat of Expo 2008 through the enhancement of the Italian scientific cutting edge concentrated precisely at Trieste.

Condom over chastity

Better the condom than abstaining from sex. This is the view of Italian youths who responded with a definite "no" to chastity and an equally clear "yes" to the little "hood". Sex education is taught at school by external medical lecturers, as well as an awareness that AIDS is contracted through needle exchanges and unprotected sexual relations". This is the result of a survey of ANLAIDS conducted among 2,059 students at the last 3 years of high school in Rome (the sample is representative nationwide). The survey was coordinated by the immunologist Professor Fernando Aiuti president of ANLAIDS. "AIDS is still alarming: this can be demonstrated by the considerable figures from the latest report of the AIDS work centre (COA) of the "Istituto Superiore di Sanità" 1,275 new cases in 2003 with Lombardy, Lazio, Emilia-Romania, Piedmonte and Tuscany in the lead", the expert said. "One cannot lower one's guard, because AIDS can be overcome, even with a bonsai", he added.

Experts wealthier among the politicians

The wealthiest are the "experts". Politicians, within the government, play second fiddle in the listing of high incomes tabled by the House and the Senate. In the first place, not surprisingly, is Silvio Berlusconi with more than 12 million Euro. At second place, the Minister for Technological Innovations Lucio Stanca (512,083), followed by the Minister for Infrastructure Pietro Lunardi (43,876). Even the fourth place belongs to an expert: Luigi Mazzella, the Minister for Public Works, who earns 372,296.

First among the politicians is Antonio Marzano (Manufacturing Industries) with an annual income of 319,921. Last among the experts is the Minister for Health, Girolamo Sirchia, occupying seventh place with 281,228 overtaken if only by a bit by the Minister for External Affairs Mirko Tremaglia at 281,961. The position of Giulio Tremonti (Economics) stands out, left behind at twelfth place with 177,883. The other listings show La Loggia at 248,138, Martino (224,70), Frattini (213,012), Castelli (182,144), Prestigiacomo (178,972), Buttiglione (176,009), Urso (175,827), Giovanardi (170,859), Miccichè (170,498), Letta (170,016), Alemanno (169,841), Gasparri (169,373), Maroni (169,384), and Bossi (169,276).

A drop in tourist numbers

The international crisis in 2003 also affected tourism which suffered a drop in income by 21% on 2002 (going from 28,207 to 27,605 million Euro). The overall trend also affected the balance of trade figures which recorded an increase in Italians going abroad, with expenditures increasing by 2.1% going from the 18,811 million Euro of 2002 to 18,193 million Euro. The picture emerged from the data revealed at the fifth conference on "Italy and International Tourism in 2003" at Venice. The conference was promoted by Ciset (centre of studies on tourism flux), the University of Ca' Foscari of Venice and the Italian Exchange Office (UIC). Italy recorded a reduction in incoming tourists (2.8%) and overnight stays (3%). The huge absence are attributed to American and Japanese tourists. The main area affected by international tourism in Italy is the province of Rome (3,540 million Euro income which has fallen by 4.5% with respect to 2002). The only city which recorded an increase has been Venice at 2,364 million Euro of earnings (about 2.7%) compare with the downward trends in all the other big cities (Milan -7.6%, Florence -18.6%, Verona -1.6%, Trieste -5.9% with Naples being stable).

fotonews

**OSTAGGI:
CORTEO;
APPLAUSI
ACCOLGONO
FAMILIARI IN
P.ZA S.PIETRO**

Una
lunghissima
bandiera della
pace tenuta dai
partecipanti alla
manifestazione
per la Pace a
San Pietro il 29
aprile.



**CARICA POLIZIA, CI
SONO FERITI DUE
PERSONE A TERRA;
AUTOBUS CON
LAVORATORI VERSO
FABBRICA.**



Momenti degli scontri tra forze dell'ordine e manifestanti che bloccano l'accesso principale all'area industriale di Melfi. I manifestanti sono arretrati e hanno tutti alzato le mani.

MADRE STEFIO, NOSTRI FIGLI VIVANO IN PACE

Maria Luisa Demma (s), madre di Salvatore, e Rashida, donna marocchina amica degli Stelfio, ritratte nella scuola media "Dante Arfelli" dove hanno letto un nuovo appello per la liberazione degli ostaggi in Iraq. La scuola è frequentata da diversi figli di immigrati e quindi prova del grado di integrazione degli extracomunitari a Cesenatico.



25 APRILE: MANIFESTAZIONE ANPI CONTRO LA GUERRA

Un momento della manifestazione nel centro di Roma, organizzata dall'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) per ricordare la giornata del 25 Aprile e per la pace.

IRAQ: OSTAGGI; ANGELO STEFIO, UN GRAZIE AL PAPA

Marialuisa, mamma di Salvatore Stefio, uno degli italiani sequestrati in Iraq, guarda la tv con il rosario in mano a Cesenatico.



FIAT MELFI, LA FIM: CLIMA INTOLLERABILE, SOSPESA TRATTATIVA

Con le braccia incrociate, lavoratori della Fiat Sata di Melfi in sciopero il 30 aprile osservano il passaggio dei pullman.

Francis Bacon: quando il dramma di un artista riflette la crisi di una civiltà

di JOHN BERGER (scrittore e critico d'arte) traduzione di Maria Nadotti

Visitate la mostra di Francis Bacon al Museo Maillol di Parigi. Leggete l'ultimo libro di Susan Sontag, *Davanti al dolore degli altri* (Mondadori 2003). La mostra, nonostante lo stupido sottotitolo, «Sacro e profano», rappresenta in modo succinto l'opera di una vita. Il libro è una straordinaria, profonda meditazione sulla guerra, le mutilazioni fisiche, e l'effetto delle fotografie di guerra. Da qualche parte nella mia testa libro e mostra si tengono. In che modo, non mi è ancora chiaro.... Come pittore figurativo, Bacon aveva l'abilità di un Fragonard. (Il paragone lo avrebbe divertito. Entrambi erano pittori esperti di sensazioni fisiche - l'uno del piacere, l'altro del dolore). L'abilità di Bacon ha comprensibilmente intriguato e messo alla prova almeno due generazioni di pittori. Se per cinquant'anni ho avuto un atteggiamento critico nei confronti della sua opera, è perché ero convinto che dipingesse per scioccare, se stesso e gli altri. E una motivazione del genere, pensavo, si sarebbe logorata col tempo. La settimana scorsa, mentre andavo su e giù davanti ai quadri di Rue des Grenelles, mi sono accorto di qualcosa che fino ad allora non avevo capito, e ho provato una gratitudine improvvisa per un pittore di cui avevo messo in discussione l'opera per tutto quel tempo. A partire dagli ultimi anni trenta e fino alla morte nel 1992, Bacon ha osservato la crudeltà del mondo, dipingendo più e più volte il corpo umano o parti del corpo umano in pena, in preda al bisogno o in agonia. A volte il dolore implicato sembra essere stato inflitto, più

spesso pare originarsi dall'interno, dalle viscere del corpo stesso, dalla sua sventurata fisicità. Bacon volle giocare con il proprio nome per costruirsi un mito e ci riuscì. Sosteneva di discendere dal suo omonimo, il filosofo empirista inglese del XVI sec., e dipingeva la carne umana come se fosse una fetta di pancetta affumicata.

Non è questo, tuttavia, a rendere il suo mondo più crudele di qualsiasi altro mondo mai dipinto prima. L'arte europea è piena di assassini, esecuzioni e martiri. In Goya, il primo artista del XX sec. (il XX, sì), si percepisce lo sdegno dell'artista. La differenza, nella visione di Bacon, è che non ci sono testimoni né dolore. Non uno, tra i personaggi da lui dipinti, si accorge di quanto sta succedendo all'altro. Un'indifferenza tanto ubiqua è più crudele di qualsiasi mutilazione. C'è poi il mutismo degli scenari in cui colloca le sue figure. Questo mutismo è come la temperatura di un congelatore, che rimane costante qualunque cosa ci si metta dentro. Il teatro di Bacon, a differenza di quello di Artaud, ha poco a che fare con i rituali, poiché attorno alle sue figure non c'è uno spazio che ne accolga i gesti. Ogni calamità portata sulla scena appare come un mero incidente collaterale. Per tutta la vita questa sua visione fu nutrita e ossessionata dai melodrammi di una cerchia bohémien molto provinciale, dove a nessuno fregava niente di ciò che stava avvenendo altrove. Eppure... eppure il mondo crudele che Bacon evocava e tentava di esorcizzare si è rivelato profetico. Può succedere che, nel giro di 50 anni, il dramma personale di un artista rifletta la crisi di un'intera civiltà. In che modo? Misteriosamente.

Il mondo non è sempre stato crudele? Forse la crudeltà odierna è più persistente, pervasiva e continua. Non risparmia né il pianeta né chi lo abita. Astratta in quanto deriva esclusivamente dalla logica della ricerca del profitto (fredda

Il mutismo dei potenti

come il congelatore), la crudeltà contemporanea minaccia di rendere obsoleto ogni altro insieme di certezze e, con esse, la consuetudine di affrontare la crudeltà della vita con dignità e qualche lampo di speranza.

Torniamo a Bacon e a ciò che il suo mondo rivela. Egli usava ossessivamente il linguaggio pittorico e i riferimenti tematici di pittori del passato - Velasquez, Michelangelo, Ingres, Van Gogh. Questa «continuità» rende ancora più devastante la sua visione.

L'idealizzazione rinascimentale del corpo umano nudo, la promessa di redenzione della Chiesa, la nozione classica di eroismo, o l'ardente fede ottocentesca di Van Gogh nella democrazia: la sua visione rivela che sono in rovina, impotenti davanti alla crudeltà. Bacon raccoglie i brandelli e li usa come tamponi. Non me ne ero mai reso conto. Ecco la rivelazione.

Una rivelazione che conferma un'intuizione: oggi servirsi del vocabolario tradizionale, utilizzato dai potenti e dai media, non fa che aumentare l'oscurità e la desolazione in cui siamo immersi. Ci sono una serie di parole e di frasi fatte, rubate al passato, la cui diffusione va adesso categoricamente rifiutata. Termini come libertà, terrorismo, sicurezza, democratico, fanatico, antisemita, ecc. sono stati ridotti a stracci per camuffare la nuova crudeltà imperante.

Il che non significa necessariamente silenzio. Significa scegliere le voci a cui ci si vuole unire. L'attuale epoca storica è l'epoca del Muro. Quando cadde quello di Berlino, furono srotolati i disegni preparati per costruire muri in ogni luogo. Muri reali, burocratici, di sorveglianza, di sicurezza, razzisti, zone cuscinetto. Dovunque i muri separano chi è disperatamente povero da chi spera contro ogni evidenza di continuare ad essere relativamente ricco. I muri attraversano ogni sfera, dal lavoro agricolo alla salute. Esistono anche nelle metropoli più ricche del mondo. Il Muro è la prima linea di ciò che, molto tempo fa, si chiamava guerra di classe.

Da un lato: ogni armamento concepibile, il sogno di guerre senza un solo sacco di plastica, i media, abbondanza, igiene, numerosi accessi al glamour. Dall'altro: pietre, viveri scarsi, faide, malattie dilaganti, l'accettazione della morte e la continua preoccupazione di sopravvivere un'altra notte - o forse un'altra settimana - insieme.

Oggi nel mondo la scelta di senso è dunque tra le due facce del muro. Il muro è anche dentro ciascuno di noi. Dentro di noi, quale che sia la nostra condizione, possiamo scegliere con quale lato del muro siamo in sintonia. Non si tratta di un muro tra bene e male. Bene e male esistono da entrambe le parti. La scelta è tra rispetto di sé e caos di sé.

Dalla parte dei potenti c'è un conformismo della paura - loro il muro non lo dimenticano mai - e un muovere le labbra come per dire parole che non significano più nulla. Bacon ha dipinto esattamente questo mutismo.

Dall'altra ci sono molteplici e disparati linguaggi, talora in via di estinzione, linguaggi grazie ai cui vocabolario si può dare un senso alla vita anche se, soprattutto se, quel senso è tragico.

Quando le mie parole erano grano/ lo ero terra./ Quando le mie parole erano collera/ lo ero uragano./ Quando le mie parole erano pietra /lo ero fiume./ Quando le mie parole si sono trasformate in miele/di mosche si sono coperte le mie labbra. (Mahmud Darwish, Words, da SAND and Other Poems, 1986).

Bacon dipinse impavidamente il mutismo, e in questo non era forse più vicino a chi sta dall'altra parte, a coloro per i quali i muri non sono che uno dei tanti ostacoli da superare, anche se ciò comporta rischiare la vita per quelli che verranno? Non lo escluderei...

Quincy, 30 aprile 2004

a
r
t
e

&

p
o
l
i
t
i
c
a

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Venerdi 23 Aprile, presso la sala parrocchiale di Mater Christi, (Seaton) ha avuto luogo la serata culturale " In Italiano" promossa da: Corale Maschile Italiana, Associazione Trevisani nel mondo, e Filef.

Il duplice scopo della serata prevedeva un concerto della Corale presentato dagli studenti d'italiano "intermediate" della Filef. Sulle note di Advance Australia Fair, gli studenti si sono uniti alla Corale Masch. Ital. dopo di che, la serata ha visto la stessa e gli studenti come protagonisti. Fra il pubblico non sono mancate le personalita, di spicco. Per l'occasione erano presenti Il Prof. Desmond O'Connor, la Dott. Diana Glenn e il Prof. Antonio Comin della Flinders University e il Dott. Fabrizio Calabresi per il Consolato Italiano di Adelaide. La serata era imperniata sul canto popolare eseguito dalla Corale Maschile Italiana e sugli studenti d'italiano (tutti australiani) i quali hanno presentato con dovizia e buona padronanza della lingua. Durante la serata banditi tutti i formalismi, la genuinita' piu, schietta e' emersa fra Corale, presentatori e pubblico; un tutt'uno che e' stato particolarmente gradito da tutti e ha creato un happening particolare. Il repertorio della serata ha consistito di 15 canti nei quali musicalmente parlando, venivano evidenziati gli effetti piu' importanti del canto corale passando dal pianissimo, al crescendo, per finire con il fortissimo. La Corale Maschile Italiana condotta dal mo. Celso Bottos e accompagnata dalla pianista Elena Basso, ha entusiasmato il pubblico in un continuo crescendo. La serata si e' conclusa sulle note del "Nabucco" a cui ha fatto seguito un bis. Ultimissimo "l'Inno dei trevisani", un tributo che la Corale Masch. Ital. ha verso l'Associazione Trevisani, da sempre unico sostegno della Corale. Il dopo concerto riscaldato dai canti precedenti si e' concluso davanti a un rinfresco a cui sono seguiti altri motivi, una simbiosi fra pubblico e Corale che allentati i freni si e' espressa nella piu' tipica e popolare genuinita' canora italiana.

Allentati i freni si ha creato un happening particolare



La Corale Maschile Italiana condotta dal mo. Celso Bottos e alla sua sinistra la pianista Elena Basso

da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
Salvatore Guerrieri
(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)
presenta
La mezz'ora della filef
notizie e successi musicali

«Peccato per il gol, avrei voluto festeggiare questa serata con una rete: ma l'incredibile affetto della gente rende meno amaro il mio saluto al calcio».

Tra lacrime, applausi, ed emozioni la parola addio Roberto Baggio proprio non riesce a pronunciarla se non a domanda. Dopo 88' di azzurro, con ogni probabilità la sua ultima apparizione, ha lasciato lo stadio di Marassi in una standing ovation che per sua stessa ammissione lo ha fatto piangere, prima di salutare in diretta televisiva l'Italia che a distanza lo ha applaudito, di abbracciare i compagni negli spogliatoi e in primo luogo Panucci («mi ha lasciato la fascia da capitano, lo ringrazio») per poi andare a ricevere l'abbraccio più intimo, quello della moglie Andreina e dei figli. La famiglia Baggio ha assistito alla serata in onore del Codino dall'anello superiore della tribuna del Ferraris, e tutti insieme, come una normalissima famiglia italiana, ha lasciato lo stadio di Genova a bordo dell'auto privata. Non fosse stata per la ressa di tifosi in caccia di autografi anche in extremis, Baggio sarebbe potuto passare inosservato. Ma non è stato così per lui stesso, rispetto all'accoglienza che il pubblico genovese gli ha riservato. «E' stata una serata incredibile - ha detto alla fine il numero 10 - resterà il mio ricordo più bello nel calcio. Fosse per la passione, non smetterei mai. Ma non posso convivere con il dolore. E' il motivo che mi ha spinto a decidere di smettere. Anche stasera purtroppo ho dovuto fare i conti con la gamba e mezza che mi porto dietro da tempo, mi ha impedito di giocare come avrei voluto. Ma l'affetto della gente mi ha fatto superare anche questo. Non ho mai visto 40 mila persone tutte in piedi per un giocatore, neanche da spettatore». L'emozione continua anche molto dopo il saluto di Marassi. «E' una gioia inimmaginabile, non era previsto che dovessi stare in campo 88', si vede che Trap

Baggio: il saluto di Genova per l'ultima del Codino

voleva regalarmi la gioia del gol. Sarà per la prossima volta... Questa può essere la mia ultima partita, me ne restano tre in campionato». Così come non riesce a pronunciare la parola definitiva sull'addio al calcio, Baggio non chiude lo spiraglio aperto da Trap in vista degli Europei, e subito ridimensionato dallo stesso ct a livello di pura ipotesi. «Il mio obiettivo è sempre dare il massimo. Ha detto giusto Trap nei giorni scorsi: mai dire mai. E io spero sempre, anche se è ben diverso di quando in Nazionale ero in pianta stabile. Ma comunque vada io dico grazie lo stesso a tutti, in primo luogo a Trapattoni per avermi dato questa opportunità».



FESTEGGIAMENTI IN CITTA'
Tifosi milanisti festeggiano il loro 17 /mo scudetto in piazza del Duomo.



MILAN CAMPIONE D'ITALIA

Carlo Ancelotti lanciato in aria dai suoi giocatori il 2 maggio.

Le macchine da caffè raccontano la storia dell'espresso

Caffè, una delizia di cui gli italiani sono fanatici. Noi abbiamo un metodo tutto nostro per gustare il frutto della pianta americana: famosi sono l'espresso e il metodo "napoletano". Così la macchinetta per il caffè è diventata, nell'immaginario mondiale, il simbolo dell'italianità come la pizza o il mandolino (strumento che tra l'altro in Italia non si vede da decenni).

Per raccontare la storia dell'espresso italiano, 23 esemplari di macchine da caffè sono in mostra a Milano fino al 9 maggio. L'esposizione, intitolata "Lavazza, il secolo espresso" e ospitata presso il Museo nazionale della Scienza e della Tecnica, comprende una selezione di macchine della collezione privata di Enrico Maltoni, giovane collezionista romagnolo che dal '90 va a caccia di pezzi storici nei mercatini di mezzo mondo. Una storia, quella delle macchine da caffè, che permette di ripercorrere le tappe fondamentali della cultura e della società italiana, oltre a dar prova di come si possano fondere tecnologia e design. Il primo espresso è datato 1901, col deposito del brevetto studiato dall'ingegner Luigi Bezzera di Milano. Ma la prima macchina ad erogare caffè è La Pavoni, 1905: "caldaia a sviluppo verticale, carrozzeria in ottone nichelato, che produce fino a 150 espressi l'ora", così dice la didascalia, che accompagna la macchina di forma cilindrica con bronzi e smalti in puro stile liberty. Di lì si passa alle forme razionaliste del ventennio fascista, arrivando fino al '48, quando Ernesto Valente brevetta la prima macchina da caffè con crema senza utilizzo del vapore: sparisce lo sviluppo a colonna, compare la leva, e pistone. Ma non è ancora abbastanza: si cercano forme innovative e l'ispirazione viene soprattutto da fatti di costume. C'è Eclissi, che si ispira ai pianeti, c'è la macchina che assomiglia a una scatola di sardine, c'è quella a forma di juke-box, ce n'è una sfaccettata come un diamante. E c'è la mitica Lollo: fianchi stretti e forme sinuose in onore di Gina Lollobrigida. Negli anni '60 la forma diventa più squadrata e l'erogazione si fa col sistema meccanico, più veloce.

Una vita intensa

Lancio, alla Casa d'Italia a Sydney, del libro di racconti autobiografici di un immigrato lombardo di successo, Lino Pasini. 'Una vita intensa', pubblicato dall'Editrice Nuovi Autori e già in circolazione in Italia, narra la vita di Pasini, con un'infanzia povera nella campagna mantovana, un'adolescenza segnata dal fascismo e dalla guerra, i faticosi tentativi di realizzare un'attività propria, ed il grande sogno di un mondo migliore. Non è stato facile per Pasini guadagnarsi una posizione di rispetto dovendo all'inizio affrontare la realtà ostile del nuovo paese, i pregiudizi, la lingua diversa ed il razzismo verso gli immigrati. Lino Pasini nato a Marcaria di Mantova, sposatosi a 18 anni, si è arruolato nel 1943 nella Repubblica sociale italiana. Nell'immediato dopoguerra ha fatto il rappresentante di componenti radio e nel 1948 ha iniziato un'attività in proprio, realizzando nel 1951 il primo televisore da 14 pollici. Nel 1961, con la moglie e i tre figli, è emigrato in Australia in cerca di una migliore sistemazione nel settore elettronico. Dopo vari tentativi e delusioni, decise di cambiare attività, riuscendo ad affermarsi nel mercato delle pietre preziose.

I Settant'anni del Parmigiano

Nel 2003 sono state prodotte quasi 3 milioni di forme di parmigiano reggiano, il "re dei formaggi" con otto secoli di storia alle spalle, noto e venduto in tutto il mondo. I 524 caseifici sparsi nelle province di Modena, Parma, Reggio Emilia, in una parte della provincia di Bologna e in una parte della provincia di Mantova, durante l'anno scorso hanno ricevuto il latte da 5.400 aziende e lo hanno lavorato producendo esattamente 2.990.500 forme, per un totale di 113.400 tonnellate e per un giro d'affari stimato intorno ai 900 milioni di euro. I dati sono stati resi noti dal Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano, che da 70 anni tutela questo speciale prodotto italiano nato da antiche ricette di monaci del 1200. Da allora, si produce sempre allo stesso modo, secondo un rigido Disciplinare depositato presso la Commissione Europea. La sua produzione e la sua denominazione vengono garantite e tutelate in tutto il mondo dal Consorzio, che quest'anno celebrerà i 70 anni di vita con una serie di manifestazioni nelle città capoluogo. E il Consorzio è stato anche protagonista anche di importanti azioni di contrasto verso i numerosi tentativi di imitazione, in varie parti del mondo, del Parmigiano-Reggiano.

L'olio romagnolo

Quando si pensa all'olio d'oliva si pensa alla Puglia, alla Toscana ed all'Umbria. Queste, però, sono solo le tre regioni più famose del Belpaese, anche le altre hanno una produzione di olio di qualità non inferiore. Tra le colline di Ravenna, Rimini, Forlì e Cesena, per esempio, si concentra la produzione di un olio di ottima qualità, che vanta due marchi Dop (denominazione di origine protetta): l'olio Brisighello, prodotto nella vallata del Lamone a Brisighella, e l'olio delle "Colline di Romagna", che nasce nel riminese e forlivese. Per valorizzare uno dei prodotti tipici di maggior pregio del territorio, ma non ancora sufficientemente conosciuto dal grande pubblico dei consumatori, sono state decise una serie di iniziative che prevedono degustazioni, eventi promozionali e la creazione di un Parco museale dell'olio nel ravennate.

PARADOSSI DEI MEDIA «EMBEDDED»

Che la guerra resti invisibile

ITALIANI RAPITI

Una combo realizzata con i fermi immagine presi dal Tg3, del video trasmesso dalla televisione del Qatar al Jazira, in cui compaiono i quattro italiani rapiti dagli appartenenti a un gruppo denominato Falangi di Maometto: in alto, Salvatore Stefio (S) e Maurizio Agliana; in basso Umberto Cupertino (S) e Fabrizio Quattrocchi che è stato ucciso.



C'è voluto più di un anno per vedere le prime bare provenienti dall'Iraq. Oltre 700 morti ed ecco infine le immagini iconiche, quelle bare avvolte nella bandiera americana che durante il conflitto del Vietnam avevano finito per diventare un catastrofico simbolo della guerra e della disfatta americana.

Per questo il Pentagono iconoclasta, conscio del potere devastante che può avere, nella nostra era dell'immagine, anche una sola fotografia (quasi quanto una statua del Buddha), aveva insitato in modo categorico perché non fossero in nessun caso pubblicate, e per questo i funerali dei militari sono tuttora off-limits a giornalisti e telecamere, in questa guerra di uffici stampa e consulenti di immagine. Nessuna guerra, nessuna rivolta ma solo attacchi terroristici isolati, sabotaggio dei nemici della democrazia: la capacità di fiction dell'amministrazione non sembra avere limiti. Il vicesegretario alla difesa Paul Wolfowitz mercoledì spiegava al Senato che almeno ora in Iraq sepolture di massa non ce ne sono più: eppure le foto dello stadio di

Fallujah sì che erano state pubblicate, nelle pagine interne. Infine, dopo un anno di guerra invisibile, purificata, schiacciata fra la cronaca nera e le previsioni del tempo, ieri quelle bare campeggiavano sulle prime pagine. Ancora più dei morti segreti, quelle foto sui giornali riflettono sul ruolo e lypse Now nell'apocalisse indocinese).

E' particolarmente sinistro quando la guerra viene raccontata con un pragmatismo tecnocratico e i media americani ne sono in gran parte colpevoli: le forze della coalizione sono impegnate a «finire il lavoro», gli ufficiali intervistati discutono della strategia per «completare la missione» a Fallujah e parlano chirurgicamente di «inserzione» e «estrazione». Il Los Angeles Times ha di recente dedicato un articolo alla compagnia di cecchini dei marines di stanza a Camp Pendleton e al loro utilizzo sul campo: la loro è una «specialità utile», spiega l'articolo, non tanto per il danno effettivo inflitto al nemico quanto per il terrore psicologico che istilla nel campo avversario, che non sa mai chi sarà colpito a cial sereno. L'addestramento dei tiratori scelti ha come motto kill one terrorize 1000, «uccidi uno per terrorizzarne mille» e un caporale dichiara al giornalista del Times: «A volte ne colpisco uno e lo lascio urlare per un po', perché abbia il giusto effetto sui compagni. Poi uso un secondo proiettile».

tratto da il manifesto 24/4/04

America's Deep, Dark Secret

One of the deep, dark secrets of America's past has finally come to light. Starting in the early 1900s, hundreds of thousands of American children were warehoused in institutions by state governments. And the federal government did nothing to stop it.

The justification? The kids had been labeled feeble-minded, and were put away in conditions that can only be described as unspeakable.

Now, a new book, "The State Boys Rebellion," by Michael D'Antonio, reveals even more: A large proportion of the kids who were locked up were not retarded at all. They were simply poor, uneducated kids with no place to go, who ended up in institutions like the Fernald School in Waltham, Mass.

The Fernald School is the oldest institution of its kind in the country. At its peak, some 2,500 people were confined here, most of them children. All of them were called feeble-minded, whether they were or not.

The people who ran Fernald back in the bad, old days are no longer alive, but many of the victims still are -- victims like Fred Boyce, who was locked up there for 11 years. He came back to Fernald with Correspondent Bob Simon.

"We thought for a long time that we belonged there, that we were not part of the species. We thought we were some kind of, you know, people that wasn't supposed to be born," says Boyce.

And that was precisely the idea.

The Fernald School, and others like it, was part of a popular American movement in the early 20th century called the Eugenics movement. The idea was to separate people considered to be genetically inferior from the rest of society, to prevent them from reproducing.

Eugenics is usually associated with Nazi Germany, but in fact, it started in America. Not only that, it continued here long after Hitler's Germany was in ruins.

At the height of the movement - in the '20s and '30s - exhibits were set up at fairs to teach people about eugenics. It was good for America, and good for the human race. That was the message.

But author Michael D'Antonio says it wasn't just a movement. It was government policy. "People were told, we can be rid of all disease, we can lower the crime rate, we can increase the wealth of our nation, if we only keep certain people from having babies," says D'Antonio.

extract from CBS News - Sunday 02 May 2004

The cultural hegemony of Italian food

This article by **SERAFINO DI GIAMPAOLO** is the first in a series that explores food and culture in contemporary society

Nowadays in Italy or in most European capitals (for example Milan, Paris, Frankfurt, London) people are more and more inclined to choose the healthy Italian diet. The Italian cuisine has been developed to such a sophisticated degree that most of the dishes currently offered in Melbourne have completely disappeared from the teaching programs and restaurants in Italy. I would even assert, and the statistics I could provide from Germany seem to confirm, that at present the Italian cuisine has a prevailing position in the European gastronomic landscape, and the trends seem to underline an uninterrupted increase since the late 1980s. To choose Italian food and diet means nowadays to participate in a vital cultural project about style and good life performed in Italy by many creative and traditionalist food-makers and thinkers.

From "water go-spaghetti stop" to the Italian business force

An historical analysis of the Italian economic factor in the period between 1980-1990 reveals that in that time there were 300 Italian restaurants with Italian ownership in Melbourne. Ten years later, the number has increased up to 600 restaurants. Considering the economic trends for the next 10-20 years let us suppose that the Italian economic position, which is already a clear discernible economic factor in Melbourne and Victoria, will reach a substantially powerful position in the entire economy of the region and the State. The are some essential features that confirm this development:

- * the high number of Italian hospitality structures successfully operating in Australia and specifically in Melbourne,
- * the genuine interest manifested in the Italian community and among all its economic and cultural operators,
- * the fact that the Italian cooking and preparation art, as well as diet, is currently the most successful in the Western world.

The Italian hospitality market in Australia and Melbourne

The hospitality market in Australia is well differentiated and structured. The following data have been provided by the Australian Bureau of Statistics, and and TARTUFO Company.

Serafino Di Giampaolo

viene dall'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione, Commerciali e Turistici ALFREDO PANZINI di Senigallia (Ancona) che può considerarsi una delle scuole dell'ospitalità più moderne d'Italia. Serafino ha lavorato come insegnante presso lo stesso Istituto Panzini per oltre dieci anni introducendo nuove tecniche di lavoro e anticipando alcuni trend estetici di preparazione del cibo successivamente consolidatisi in altre istituzioni educative del settore. Durante il suo periodo presso il Panzini Serafino ha battuto il guinness dei primati organizzando la manifestazione della torta più lunga del mondo (1989). Ha inoltre insegnato in progetti di formazione degli adulti sempre nel settore gastronomico. Dopo l'insegnamento in Italia è cominciato un periodo di stage di insegnamento nell'America del sud, in Asia e in Australia. In seguito, ha trascorso un periodo di cinque anni in Tra il 1997 e il 1998 ha lavorato per il famoso ristorante Lounge che nel 1998 è stato eletto dalla stampa tedesca del settore The Best Eat and Meet ristorante in Germania. Tra il 1998 e il 1999 Serafino ha lavorato in qualità di chef executive e consulente presso la struttura polivalente King Kamehameha di Francoforte nominato dai giornali tedeschi del settore The Best Dinner Music Party in Germania per l'anno 1999.

Verso la fine del 1999 Serafino si è trasferito in Australia dove ha lavorato come insegnante coordinatore in tre progetti finanziati dal Governo Italiano sulla Cucina Italiana e le sue implicazioni Culturali a Brisbane e Melbourne.

Nel quadro del terzo progetto chiamato Italian Cuisine ha pubblicato un libro sulla storia dell'emigrazione italiana in Australia attraverso le foto e le ricette regionali (2003). Ha inoltre pubblicato numerosi articoli sul valore culturale del cibo e della cultura gastronomica italiana in Italia e all'estero.

Dal 2001 insegna presso l'Istituto William Angliss che può considerarsi la più prestigiosa scuola dell'ospitalità in Australia e nell'area del Sud-Est Pacifico.

Inoltre lavora come consulente dell'ospitalità. In questo ruolo ha curato l'apertura di strutture moderne a Melbourne e a Brisbane. Fondatore dell'Italian Chefs Forum sta attualmente attivando un progetto di scambio tra scuole alberghiere tra Italia e Australia.

- * Between 1998-1999 there were 12.845 operating restaurants and cafes in Australia.
 - * Between 1998-1999 there were 2.948 operating restaurants and cafes in Victoria.
 - * Currently there are more than 600 restaurants with an Italian name in Melbourne.
 - * Almost all operating restaurants in Melbourne sell Italian dishes, which are well integrated in their menus.
- If we seriously consider all these figures we can assert that the Italian food covers a very large component of the entire food production in Melbourne.
- This is an extreme example of how important it is to have a connection with Italian food these days in Western urban cities. The evidence for this is to be found in the numerous Italian restaurants, but also in the fact that Italian food is dominating the menus of all good eating-places – from the Crown Casino to the Hyatt and the most successful restaurants in the Australian capitals Melbourne, Sydney, and Brisbane.
- * Almost 50% of the gastronomy in Australia is linked to Italian culture or heritage;
 - * The whole gastronomy field in Australia is strongly influenced by the Italian cuisine, and to some extent by Mediterranean food.

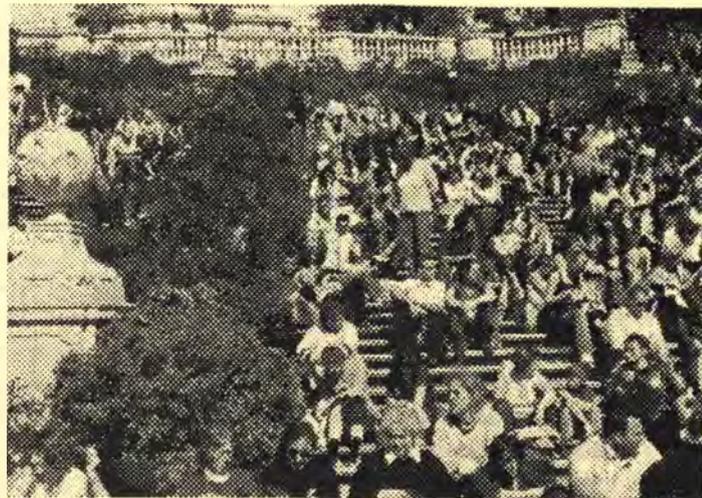
Moda: in un libro la storia dello stile italiano dal '900

"La moda in Italia. Il Novecento" - è questo il titolo di un agile libretto tascabile presentato nei giorni scorsi alla Farnesina dall'editore Cristina Palombi, dal sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e Presidente della Commissione per la Promozione della cultura italiana all'estero Mario Baccini e dall'autore, Michele Rak.

Promosso dal Ministero Affari Esteri e suggerito dalla Fototeca di Roma, il libro si innesta in un quadro più generale di promozione della cultura e della lingua italiana nel mondo - sottolinea Baccini - per promuovere il made in Italy e l'italianità, che sono un valore e non solo un mercato. "E il made in Italy - ha detto ancora il sottosegretario - non è in difficoltà". Proprio Baccini firma la prefazione del volume, in cui sottolinea come «la moda fa parte del patrimonio culturale e al tempo stesso costituisce un tassello importante del Sistema Italia per i vasti settori produttivi e commerciali ad essa collegati». Non solo. «La comunicazione avviene anche tramite il vestire - dice ancora Baccini - E poi il vestire è stato la nostra politica estera». E se il riferimento più immediato è al dopoguerra e alle seduzioni di moda esercitate sugli americani, altro e importante riferimento più vicino è all'anno appena trascorso, "anno tematico" dedicato alla moda e al design italiano, che ha coinvolto la rete degli Istituti Italiani di Cultura e ha dato vita anche a pubblicazioni particolari. Come questa, inviata proprio agli IIC. «Siamo passati dalla Torre di Babele delle informazioni sulla moda a un libro che, in una sequenza logica, racchiude queste informazioni» ha concluso Baccini. Il '900 presentato in schede, immagini, nomi, suddiviso in stagioni e periodi precisi. Migliaia le voci di chi lavora nel settore. «È un libro sul lavoro. E il lavoro di chi firma gli abiti è una punta del lavoro di chi taglia, di chi cuce... i veri promotori della moda italiana, al pari degli stilisti, ovviamente, ha detto l'autore Michele Rak, professore all'Università di Siena ed esperto di linguaggi del mutamento culturale. Lettere e telegrammi da stilisti, dal vicesindaco di Roma Garavaglia e dal presidente della provincia di Roma Gasbarra per questo "piccolo oggetto", come lo definisce l'editore, da leggere e sfogliare, da consultare sempre.

Un concorso letterario organizzato dalla Basilicata

L'amministrazione comunale di Grassano e l'associazione Finisterre in collaborazione con l'A.Ge di Grassano, il Centro di cultura e tradizioni popolari "Ernesto De Martino" di Ferrandina, l'Associazione "Magna Grecia Lucana" di Torino, la delegazione Finisterre di Campi Bisenzio (Firenze) con il patrocinio della Provincia di Matera, hanno bandito la quarta edizione del Concorso nazionale di poesia e narrativa "Parole per comunicare". La partecipazione al concorso letterario è gratuita, non ha limiti di età e si concorre solo con opere inedite. Si può partecipare ad una delle tre sezioni (narrativa, poesia e poesia dialettale) del concorso con un'opera per autore. Le opere dovranno pervenire entro il 31 maggio 2004, per lettera ordinaria alla Segreteria del Concorso. I vincitori e gli autori segnalati come "meritevoli di pubblicazione", oltre a quanto previsto nel bando, vedranno pubblicata la loro opera nell'antologia "Parole per comunicare 2004" e nel sito internet del concorso. Per avere maggiori informazioni può visitare il sito internet del premio letterario all'indirizzo <http://it.geocities.com/parolepercomunicare/index.htm> o scriverci via e-mail all'indirizzo parolepercomunicare@libero.it



TORNANO LE AZALEE SULLA SCALINATA DI TRINITA' DEI MONTI

Sono tornate questa mattina le azalee sulla scalinata di Trinita' dei Monti. Sono 400 piante ancora in boccio, ma con qualche fiorellino che già comincia ad aprirsi, quelle che gli operatori del servizio giardini del comune di Roma hanno collocato, nel corso della mattinata del 20 aprile, ai lati della storica scalinata, restituendole il massimo dello splendore.

L'operazione è avvenuta sotto un cielo un po' plumbeo e un sole timido che stentava ad uscire, ma ciò nonostante ha suscitato l'entusiasmo dei molti turisti di varie nazionalità che erano sulla piazza, i quali hanno voluto immortalare nelle loro foto questa tradizionale parata floreale in omaggio al Natale di Roma, che si celebra il 21 aprile.

Abruzzo: il "premio emigrazione"

L'Associazione Culturale "La Voce dell'Emigrante", che si prefigge lo scopo di tenere viva la lingua e la cultura italiana nel mondo ha bandito la XXVIII edizione del "Premio Internazionale Emigrazione". Il Premio si articola nelle seguenti sezioni: saggistica, giornalismo, narrativa edita ed inedita, poesia in lingua edita e inedita. Premio Speciale di giornalismo sul trentennale di fondazione de "La Voce dell'Emigrante". Tutte le sezioni hanno per oggetto l'emigrazione.

Premi per le singole sezioni

Per l'edito: 1° premio e 500; 2° premio euro 250; 3° premio 100.

Per l'inedito: 1° premio euro 250; 2° premio euro 150; 3° premio euro 50. Per ogni sezione sono previsti premi di rappresentanza per eventuali segnalati.

Scadenza il 31 luglio 2004; cerimonia di premiazione il 25 settembre 2004.

Tutte le opere dovranno pervenire alla Segreteria del Premio: Associazione "La Voce dell'Emigrante"

Vico Sportello 10 - C. Postale n.7

67035 Pratola Peligna (AQ) - Italia

Telefax 0864 - 53147.

Indirizzo internet: <http://utenti.lycos.it/vocemondo>; indirizzo

di posta elettronica: emigrante74@hotmail.com

Pronto per girare il film 'King Kong'

Terminata l'edizione speciale su DVD del 'Ritorno del Re', il trionfatore degli Oscar che ha concluso la trilogia de 'Il Signore degli Anelli' diretta da Peter Jackson, per il regista neozelandese e' arrivato il momento di vivere il suo sogno: girare 'il film King Kong'.

Il set, in Nuova Zelanda, e' ormai pronto e in meno di un mese dovrebbero iniziare le riprese che vedranno anche la partecipazione di Naomi Watts, australiana, protagonista di 'The Ring' e 'Muholland Drive', che questa volta vestira' i panni di Ann Darrow, la donna amata dal gigantesco scimmione, e Jack Black, un attore versatile, comico, arrivato al successo e alla fama internazionale grazie a 'School of Rock', ora nelle sale italiane. Nel film sara' lui a portare King Kong a New York.

Peter Jackson cullava da tempo l'idea di realizzare un remake del film del 1933, sin da quando da bambino creava pupazzi a immagine e somiglianza di King Kong e oggi ha rivelato qualche particolare in piu' sulle sue intenzioni: "C'e' un'intera generazione che non ha mai visto quel film e secondo me e' arrivato il momento di farglielo vedere..". Il problema, con un film cult come King Kong, puo' essere quello di cadere nell'errore, nella discordanza con l'originale, oppure aggiungere troppi elementi nuovi. Primo su tutti il colore: l'originale, infatti, era in bianco e nero.

"Non vogliamo certo reinventare King Kong, la nostra storia segue passo per passo quella dell'originale, C'e' New York, c'e' la Skull Island, dove vive King Kong. C'e' l'Empire State Building, i biplani e tutto il resto. - ha detto Jackson - La vera differenza sara' nel rapporto tra Kong e Ann. Nell'originale, una sorta di Bella e la Bestia, la bella era solo spaventata dalla bestia, che invece, per lei, provava un sentimento importante. Cercheremo di approfondire questo rapporto, di renderlo piu' realistico".

Nicole Kidman e' la star piu' ricca

Nicole Kidman e' diventata la star piu' ricca d'Australia. Lo rivela la rivista Business Review Weekly, che ha stilato una classifica del 50 uomini e donne piu' ricchi del continente ai nostri antipodi. La star di 'Cold Mountain' lo scorso anno ha guadagnato quasi 19 milioni di dollari, raddoppiando le entrate dell'anno precedente e piazzandosi in cima alla lista australiana. Nella lista figurano il cantante John Farnham, i cui introiti si sono attestati sui 18 milioni di dollari, il gruppo rock degli AC/DC, 15 milioni e il regista Peter Weir, 8 milioni. Manca, a sorpresa, un'altra superpagata 'aussie- star' di Hollywood, Russel Crowe.



CONTRO BERLUSCONI TRASCINA TV CON L'ORECCHIO PER MILANO

AUTORE DELLA BIZZARRA PROTESTA UN IRLANDESE
DI 37 ANNI

Una immagine della performance inscenata il 14 aprile a Milano da Mark Mc Gowan, un irlandese di 37 anni che vive a Londra. Per protestare contro il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, responsabile, secondo lui, di volersi accaparrare tutte le televisioni del mondo, l'artista non nuovo a queste forme di protesta, ha trascinato un apparecchio televisivo legato ad un orecchio per le vie di Milano fino agli uffici Mediaset di via Paleocapa.



CIAMPI PREMIA SPIELBERG, "CI HA INSEGNATO MOLTO"

Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi ha consegnato il mese scorso al regista Steven Spielberg le insegne di Cavaliere di Gran croce al merito della Repubblica italiana, nel Salone delle feste del Quirinale.

Il fiero oppositore del fascismo

Il 27 aprile 1937 moriva Antonio Gramsci il cuore pensante del comunismo italiano

Antonio Gramsci è una delle personalità politiche dell'Italia contemporanea più famosa e conosciuta. La sua coerenza e la sua capacità di sintesi sono ancora apprezzate sia dal mondo della Sinistra, sia dal resto delle forze politiche italiane. La sua vita, la sua lotta contro il fascismo e la sua capacità di non lasciarsi andare all'odio puro e semplice hanno fatto di lui un esempio da seguire sia come moralità che come lucidità di pensiero. Antonio Gramsci è conosciuto come una personalità colta e sensibilissima. Come l'autore delle Lettere scritte dal carcere. Quelle famose pagine composte durante la prigionia in cui prevalgono i sentimenti familiari: l'amore per la Sardegna, per i parenti, per i figli, per la madre, insomma per la famiglia mai goduta. Perché già da quando era solo un bambino Gramsci aveva dovuto fare i conti con le difficoltà economiche e con la malattia, vivendo un'infanzia difficile e funesta. Gramsci, infatti, era costretto ben presto a lavorare e a subire le conseguenze di un progressivo indebolimento fisico. Antonio Gramsci era nato ad Ales in provincia di Cagliari, il 22 gennaio 1891. Ed era il quarto dei sette figli di Francesco Gramsci e di Giuseppina Marcias. Con i genitori ed i fratelli nel 1894 si era trasferito a Sòrgono (Nuoro). Ma subito dopo il padre, impiegato nell'ufficio del registro di Ghilarza (un piccolo centro situato su un altopiano tra il Gennargentu, i monti del Marghine e la catena del Montiferru) era stato sospeso dall'incarico: travolto da una triste vicenda giudiziaria era stato



addirittura arrestato per alcune irregolarità amministrative. Così dopo aver conseguito la licenza elementare con l'altissima media del dieci Antonio Gramsci aveva dovuto cercare lavoro. Lasciando da parte gli studi che tanto amava e facendo i conti con quella malattia che lo avrebbe poi completamente deformato. Perché a questo periodo infatti risale una banale caduta, uno sfortunato incidente che

comprometterà irrimediabilmente la sua schiena. Senza che le cure sanitarie potessero arrestarne la malformazione. Soltanto nel 1905 aveva ripreso gli studi. Era andato a vivere a Santu Lussurgiu e si era iscritto al ginnasio: leggeva moltissimo, mostrava grande interesse per le scienze esatte, per la matematica e per la cultura in genere. Conseguendo con ottimi risultati la licenza ginnasiale nel 1908 e frequentando il liceo Dettori a Cagliari. Lì, nell'ambiente intellettualmente stimolante del capoluogo sardo, Antonio Gramsci si distinse dai compagni. Come studente e come pensatore. Sostenendo il diritto alla libertà di pensiero. Subendo il fascino dei primi fermenti sociali che si andavano diffondendo. E partecipando alla vita culturale

del luogo. In città si pubblicavano tre quotidiani: l'Unione Sarda, il Paese, di tendenze radicali e il Corriere dell'Isola, clericale. Del primo nel 1910 egli divenne corrispondente da Aidomaggiore ed il 26 giugno di quello stesso anno comparve il suo primo pezzo giornalistico: una breve ma arguta cronaca sullo svolgimento delle elezioni locali. Intanto conclusi gli studi liceali Antonio Gramsci partì per il nord Italia: aveva vinto una borsa di studio per l'università di Torino, facoltà di lettere. Dove frequentò le lezioni di U. Cosmo, A. Farinelli, L. Einaudi e M. Bartoli. La prima capitale del regno d'Italia era all'epoca una realtà industrializzata con circa 60.000 immigrati ed un'alta concentrazione operaia. Dove l'organizzazione sindacale costituiva una presenza attiva e dinamica, sostenuta da un'ampia mobilitazione dal basso. E in quel clima di agitazioni il giovane studente sardo matura la propria ideologia socialista. Per poi partecipare dal 1915 sempre più attivamente alla vita politica nazionale: dapprima con l'iscrizione al P.S.I locale, poi con la pubblicazione di articoli giornalistici su l'Avanti e sul Grido del popolo. Aveva conosciuto i processi produttivi, la tecnologia e l'organizzazione interna delle fabbriche. Aveva appena cominciato a far acquisire agli operai la coscienza e l'orgoglio della propria condizione di produttori. Quando nel 1919 fu scelto come redattore di un nuovo giornale: Ordine Nuovo, cui collaborarono anche Tasca, Togliatti, Terracini e Piero Sraffa. Intanto però il fascismo andava diffondendosi in modo preoccupante e l'unica alternativa sembrava essere la costituzione di un altro partito: quello socialista infatti non appariva più in grado di rispondere alle esigenze e alle trasformazioni della società. L'occasione si presentò poco dopo, durante il 170 congresso nazionale del P.S.I. Perché le divergenze tra i vari gruppi indussero Gramsci e la minoranza dei comunisti a staccarsi definitivamente. Era il 21 gennaio 1921 e nella storica riunione di San Marco nasceva ufficialmente il Partito Comunista Italiano. Come rappresentante della neo formazione politica nel 1922 andò in Russia. Un soggiorno importante sia per la sua formazione che per la sua vita privata: nelle fredde terre degli Urali conobbe infatti Julka Schucht, una giovane violinista di cui si innamorò perdutamente e da cui ebbe due figli: Delio e Giuliano. Ma dopo le elezioni del 6 aprile 1924 in cui fu eletto deputato della circoscrizione del Veneto Gramsci tornò in Italia e si stabilì a Roma. E dalla Capitale iniziò una strenua lotta contro la dittatura, pagata duramente sulla propria pelle. All'inizio fu assegnato al confino per cinque anni a Ustica. Poi il tribunale speciale di Milano spiccò contro di lui un mandato di cattura e fu condannato a vent'anni quattro mesi e cinque giorni di reclusione nella casa circondariale di Turi. Lontano dai luoghi e dalle persone più care, isolato ma non annichilito continuò instancabilmente a scrivere e a riflettere. Componendo i famosi 32 Quaderni, un testo di investigazione della realtà e di elaborazione teorica cui si dedicò nonostante una salute sempre più cagionevole: gli erano state diagnosticate una paradontite espulsiva che gli aveva fatto perdere tutti i denti, disturbi uricemici, e un esaurimento nervoso. Nel 1931 però la situazione peggiorò, tanto da avere due anni dopo una crisi quasi mortale. Saranno gli antifascisti ad organizzare un comitato internazionale per la sua salvezza. Ma il governo fascista concederà solo il trasferimento al carcere-ospedale di Formia e poi alla clinica Quisisana di Roma dove Antonio Gramsci morirà il 27 aprile 1937 colpito da una improvvisa e fatale emorragia cerebrale.

PIEGHE CERVELLO INDICANO INTELLIGENZA

L'intelligenza di una persona, secondo una nuova ricerca australiana, può essere indicata dalla maniera in cui si piega la superficie del cervello, e chi ha un cervello asimmetrico ottiene migliori risultati nei test di abilità verbale e spaziale. Finora gli scienziati non avevano imparato molto dalle ammaccature e dai solchi sulla superficie del cervello umano, ma l'equipe della cattedra di psicologia e neuropsichiatria dell'università di Melbourne ritiene grazie allo studio delle pieghe di poter spiegare alcuni aspetti dei disturbi mentali, e di aiutare a comprendere meglio quali tra i disturbi siano ereditari. La ricerca guidata dal neuropsichiatra Alex Fornito, appena pubblicata dalla rivista *Cerebral Cortex*, mette in luce il significato dell'asimmetria e delle variazioni nelle pieghe della superficie cerebrale, presenti nei pazienti psichiatrici.

“Benché il nostro studio fosse mirato alla soluzione dei problemi ed al pensiero strategico, la nostra attenzione è stata attirata dalla scoperta che variazioni simili nelle pieghe in parti del cervello possono essere legate ad altre abilità intellettuali”, scrive Fornito.

Lo studio si era concentrato inizialmente su una parte specifica del cervello chiamata 'paracingolato' (Pc), situata entro una piega esistente solo nel cervello umano. I ricercatori hanno messo alla prova i partecipanti di mano destra (non mancini) con compiti appartenenti sia all'emisfero sinistro, che ospita la conoscenza verbale, sia a quello destro, il cui orientamento è più sulle abilità spaziali.

È risultato che la piega Pc era più sviluppata nell'emisfero destro per alcune persone, ma in misura uguale per altre. Chi aveva la piega Pc nell'emisfero destro ha conseguito migliori risultati nei test cognitivi, rispetto ai partecipanti con Pc simmetrici - questo sia che i compiti fossero 'assegnati' all'emisfero sinistro, oppure destro, del cervello.

“Sapevamo già che vi è variabilità nelle pieghe del cervello, ma la ricerca ci indica che queste hanno relazioni con il comportamento e le abilità mentali”, dichiara Fornito. È già noto da studi precedenti - aggiunge - che i pazienti di

schizofrenia hanno cervelli più simmetrici.

METADONE RIDUCE CRIMINE

Il metadone, che viene somministrato ai dipendenti da eroina per prevenire le crisi di astinenza, ha l'effetto di ridurre significativamente i furti e le rapine. Uno studio del Bureau di statistica e ricerca sul crimine di Sydney, condotto su oltre 11.100 consumatori di oppiacei finiti in tribunale, indica che i tassi di criminalità, basati sui registri giudiziari, sono assai più bassi per chi prende il metadone, in tutti i gruppi di età e per ambedue i sessi, con la riduzione più forte fra le donne giovani. Lo studio, presentato il mese scorso ad una conferenza internazionale sulla riduzione del danno, in corso a Melbourne, e il primo condotto su larga scala in Australia sull'effetto dell'uso di metadone sul crimine. Il direttore del Bureau, Don Weatherburn, afferma che lo studio dà ragione all'espansione dei programmi di metadone, seguita al vertice sulla droga convocato dal governo del Nuovo Galles del sud nel 1999.

CANCELLA DEBITO NICARAGUA

L'Australia ha cancellato il debito bilaterale del Nicaragua, di 5,5 milioni di dollari australiani (3,5 milioni di euro). L'annuncio, dato il 16 aprile dal ministro degli Esteri Alexander Downer, da seguito alla delibera del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, secondo cui Managua ha preso tutte le misure necessarie per qualificarsi per l'iniziativa di aiuto ai paesi fortemente indebitati detta Hipc (Highly Indebted Poor Countries). L'Australia è fra le nazioni che si sono impegnate a condonare al 100% i debiti dei paesi che si qualificano secondo il programma Hipc. E il Nicaragua è il primo fra questi a vedersi cancellato il debito bilaterale con Canberra.

CINQUE AGGRESSIONI SESSUALI AL GIORNO

Una media di 1400 persone all'anno subiscono aggressioni sessuali in Australia, dopo che le loro bevande sono state 'corrette' con droghe dagli effetti sedativi - su una popolazione totale di soli 20 milioni. Il primo studio nazionale

sul fenomeno sempre più frequente, pubblicato il 21 aprile dall'Istituto australiano di criminologia, stima che circa 4500 persone ogni anno restino vittime dello 'spiking' di ciò che stanno bevendo. Fino al 40% di queste subiscono poi aggressioni sessuali. Circa il 75% degli incidenti di spiking si verificano in bar e club, ma nella maggior parte dei casi (60%) di violenza sessuale le vittime vengono drogate in casa propria o dell'aggressore. “Le vittime con tutta probabilità conoscono l'aggressore ed è più probabile che la violenza sia commessa in casa”, ha spiegato la ricercatrice Natalie Taylor, che ha guidato lo studio.

In contraddizione con la credenza comune che la minaccia maggiore venga da estranei, la ricerca indica che la maggior parte delle vittime della 'correzione' sono oggetto di scherzi di cattivo gusto. Il sondaggio di 201 vittime di spiking che hanno telefonato a una speciale linea verde lo scorso anno - ha spiegato Taylor - ha trovato che il 78% non ha subito ulteriori danni, mentre solo il 25% ha denunciato l'attacco alla polizia; il che suggerisce che i responsabili siano 'amici'. “Non si tratta necessariamente di malignità”, ma di persone che non si rendono conto delle conseguenze potenziali di simili atti”, ha detto.

ANIMALISTI PROTESTANO

Alcune decine di animalisti hanno manifestato il mese scorso sui moli di Portland, presso Melbourne in Australia, contro l'esportazione di pecore vive in Medio Oriente, dove vige la macellazione cerimoniale. Due degli attivisti si sono incatenati prima dell'alba ad un rimorchiatore, nel tentativo di impedire a una nave di attraccare per eseguire il carico di 80 mila animali, ma sono stati 'liberati' poche ore dopo dalla polizia, che li ha arrestati per intrusione in area ristretta. Una cinquantina di manifestanti sono rimasti sul molo, tenuti a distanza dalla polizia, ma il carico è iniziato regolarmente. Il direttore di Animal Liberation, Mark Pearson, ha spiegato che gli animalisti chiedono l'eliminazione graduale delle esportazioni di animali vivi, un traffico che ha definito “cruelle”.

australian briefs

FOLDS IN THE BRAIN INDICATE LEVEL OF INTELLIGENCE.

A new Australian study shows the folds in the surface of the brain can give some indication of one's level of intelligence, further people with asymmetrically shaped brains perform better in verbal and spatial tests. Up to now scientists had not discovered much about the convolutions and folds in the surface of the human brain. The faculty of neuropsychiatry and psychology at the University of Melbourne believes that the study of the folds provides a good understanding of several aspects of mental disturbances and that it also allows a better understanding of the hereditary basis of mental illnesses. The research under the direction of neuropsychiatrist Alex Fornito which was recently published in the "Cerebral Cortex" magazine explains the significance of the asymmetric nature and convolutions in the surface of the brain observable in psychiatric patients. Dr. Fornito stated, "Although our study focussed on problem solving and strategic thought processes our attention was drawn to the discovery that similar structural folds in parts of the brain could be associated with different intellectual functions."

The study initially focussed on a part of the brain called the "paracingolato" (Pc) situated in a brain fold only in the human brain. Researchers tried to test right handed people, with tasks attributed to the left side of the brain, which deals with verbal functions as well as the right side of the brain which deals with more spatial tasks. Results showed the the Pc was more developed in the right hemisphere for some people, but normal for others. Those who had Pc in the right hemisphere of the brain did better in cognitive type tests in comparison to participants with symmetrical Pcs. This was irrespective of whether the test tasks were those associated with the left or right brain hemisphere.

"We knew already that there was individual differences in folds in the surface of the brain, but the research shows these are related to behaviour and mental abilities, Dr. Fornito has declared. Previous studies has already shown us that patients suffering from schizophrenia have much more symmetrical shaped brains.

METHADONE REDUCES CRIME.

Methodone, administered to heroine addicts to decrease negative symptoms of withdrawal has also had the affect of significantly reducing the incidence of robbery and burglaries. A study of the Bureau of Statistics and Research on Sydney criminals, conducted on 11,100 tried opiate users showed the crime rate based on cases brought to trial was very much lower for those who were given methodone for all age groups and both sexes with the largest reduction being for young women.

The study which was presented to an international conference on the reduction of damage and loss (taking place in Melbourne being the first conducted on such a scale) through the effect and use of methadone on crime rates. The head of the Bureau Don Weatherburn promoted that the study provided a reason to expand methodone programs in line with the drug summit convened by the New South Wales government 1999.

WRITE OFF THE NICARAGUAN DEBT

Australia has cancelled the bilateral debt with Nicaragua worth 5.5 million Australian dollars (3.5 million euros). The announcement was made by Alexander Downer, in line with the decision of the International Monetary Fund and the World Bank which recognises Nicaragua as having taken all the necessary measures to qualify for the initiative to help all countries in heavy debt Hipc (Highly Indebted Poor Countries) Australia is one of the nations that provided 100% debt remittance for countries that qualify according to the Hipc programme. Nicaragua is one of the first to qualify for bilateral debt cancellation with Canberra.

FIVE SEXUAL ASSAULTS PER DAY

In Australia an average of 1,400 persons a year suffer from sexual assaults after their drinks are "spiked" with sedating drugs. The first national study of this increasing phenomenon, published the 21 April by the Institute of Australian Criminology, estimates that about 4,500 people become victims of "spiked" drinks every year. Up to 40% of these then suffer a sexual assault. About 75% of spiking incidents occur in bars and clubs,

but 60% of sexual assaults occur in their own (victim's) or the aggressor's home. Natalie Taylor the researcher leader stated

" It is most likely that victims are acquainted with the perpetrator and it is even more likely that the assault will occur in the home."

In contrast with the common belief that the serious attack is perpetrated by strangers, research indicates that the majority of the "marked" victims become the butt of bad jokes. Taylor explained the attack of 201 "spiking " victims who phoned in to a hot line last year found that 78% do not have immediate visible bruising, so only 25% report the attack to police which suggests that those responsible may be "friends." We may not be dealing necessarily with bad intent but with people who have no idea of the consequences of these type of actions.

ANIMAL LIBERATIONISTS PROTEST

Last month a small group of animal liberationists demonstrated on the Portland wharves, near Melbourne, Australia, against the exportation of live sheep to the Middle East where religious ritualised slaughter take place. Before dawn two of the demonstrators chained themselves to a tug boat to stop a ship from docking to take on a load of 80,000 animals, but they were freed by police hours later who arrested them for trespass. About fifty demonstrators remained on the wharf held abreast by the police, while loading occurred normally. Mark Pearson, the leader of the animal liberationists explained that the animal liberationists were asking for the gradual elimination live animal export which he defined as a cruel traffic.

Read and feed
Nuovo
Paese
SUBSCRIBE



Partecipanti il pomeriggio del 17 aprile a Roma e una coppia di giovani a Piazza del Popolo durante la manifestazione Italia - Africa 2004. Il corteo, promosso dalla Provincia di Roma, da Cgil, Cisl e Uil, Fao e Unicef, si è snodato da Piazza Barberini a Piazza del Popolo dove la manifestazione, Italia - Africa 2004, si è conclusa con un concerto gratuito.

In favore dell'Africa



Abolita la pena di morte

Il Bhutan ha abolito la pena di morte. Lo ha reso noto l'associazione Nessuno tocchi Caino, riportando una notizia uscita su un giornale bhutanesi, secondo cui il 20 marzo scorso, in corrispondenza del 30° giorno del primo mese del calendario tradizionale, il Re Jigme Singye Wangchuk ha emesso un decreto reale ("kasho") che abolisce totalmente la pena di morte nel regno.

La pena capitale e' esistita nella legge bhutanesi sin dalla promulgazione della Costituzione ("Thrimzhung Chhenmo") del 1953, prevista per omicidio premeditato e tradimento, ma l'ultima volta che e' stata applicata e' stato nel 1964. Il Re aveva il potere di revocare le sentenze capitali.

Essendo un paese buddhista, la pena di morte era considerata da molti una contraddizione con i principi basilari della religione, ma il sistema giudiziario e' stato spesso sotto accusa, anche in Parlamento, per non averla applicata nei casi piu' gravi di criminalita'.

Il Quartetto si pronuncia per il recupero della Road Map

Europa, Stati Uniti, Russia e ONU si schierano per la ricerca di una soluzione concertata

Si è svolta il 4 maggio presso la sede delle Nazioni Unite a New York la riunione del cosiddetto Quartetto di Madrid, composto da Stati Uniti, Unione Europea, Russia, ONU (Organizzazione Nazioni Unite), sulla situazione in Medio Oriente.

Il Quartetto conferma l'impegno a ripristinare la Road Map e afferma che "le questioni chiave sull'assetto definitivo dei due stati di Israele e della Palestina dovranno essere risolte in negoziati diretti tra le parti, con il contributo della comunità internazionale".

Il principio è stato ribadito dopo oltre due ore e mezza di colloqui a porte chiuse nel Palazzo di Vetro tra il Segretario di Stato Usa, Colin Powell, dal responsabile della politica estera e di difesa comune dell'UE, 'Mister Pesc', Javier Solana, dal Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan, e dal Ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov.

"Mi pare che le dichiarazioni espresse ieri siano da condividere pienamente - commenta Janiki Cingoli, Direttore del Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (CIPMO) di Milano - la Road Map è l'unico testo negoziale sul tappeto che sia condiviso dalle parti. È importante ripristinarla, ma riconoscendone i limiti: trattandosi non di un progetto di pace, ma di un percorso a tappe, è sempre stato difficile definire l'obiettivo finale da raggiungere".

La dichiarazione dei quattro ripropone con insistenza l'importanza di un approccio negoziale ai punti chiave della questione mediorientale: i confini, Gerusalemme, lo Stato palestinese, la questione dei rifugiati e quella dei coloni. Allo stesso tempo, però, rifiuta di criticare il piano Sharon di disimpegno unilaterale da Gaza, considerandolo utile al rilancio del processo negoziale.

Che relazione c'è tra il prezzo dei farmaci e il loro costo di produzione? A ben guardare, nessuna - e la questione, ormai lo sappiamo, sta tutta nei brevetti.

Vittorio Agnoletto, nella sua veste di medico e leader della Lila, la Lega italiana per la lotta all'Aids, fa l'esempio dell'infezione da Hiv, il retrovirus responsabile dell'Aids: su 42 milioni di persone infettate (sieropositive) in tutto il mondo, 38 milioni non hanno accesso ai farmaci che possono rallentare e rendere meno penosa la malattia per il semplice motivo che in molti paesi i sistemi sanitari nazionali non possono permettersi di distribuire il trattamento ai loro utenti perché costa troppo. Quei 38 milioni si trovano, manco a dirlo, in paesi del Sud del mondo e dell'est europeo, e in particolare (29,5 milioni) in Africa. Né si tratta solo di Aids, perché malattie curabilissime come la tubercolosi o la malaria o la semplice diarrea continuano a mietere vittime per lo stesso motivo. Restiamo all'esempio dei farmaci anti-Aids: la terapia con uno dei cocktail più usati (Stamudina, Nevirapina e Lamidruvina) può costare tra 7 mila e 11 mila dollari all'anno, mentre lo stesso trattamento prodotto dalla indiana Cipla fuori brevetto è sul mercato per 350 dollari - con in più il vantaggio che i tre farmaci sono combinati in una sola pastiglia (vedi il manifesto del 16 aprile). Ma le norme internazionali di protezione dei brevetti impediscono a un paese di comprare «generici» a basso costo da chi è in grado di produrli, pena incorrere nelle ire dell'Organizzazione mondiale del commercio... La battaglia contro i brevetti sui farmaci però non riguarda solo i paesi «poveri»: anche noi paghiamo i farmaci in modo spropositato. «Non è solo una questione di solidarietà con i paesi del Sud, c'è un interesse comune a combattere la regola dei brevetti», dice Vittorio Agnoletto. «Le case farmaceutiche sostengono che se permettessero ai paesi del Sud di produrre, esportare e comprare generici loro non riuscirebbero a finanziare la ricerca. Ma non è vero». Primo: il peso dell'Africa nel mercato mondiale dei farmaci è irrilevante, l'1 per cento; l'Asia conta per il 7 per cento, mentre Europa, Nord

Pazienti di tutto il mondo...

America e Giappone sono l'84 per cento. Secondo, «tra i costi dichiarati dalle aziende farmaceutiche conta più il marketing della ricerca». Lo dice un'indagine dell'associazione Usa Families, secondo cui nel 2001 le 9 maggiori aziende farmaceutiche mondiali avevano speso 45,5 miliardi di dollari in pubblicità e 19 miliardi in ricerca. Il 20% circa va in ricerca, tra il 30 e il 39% in marketing presso i governi e i sistemi sanitari occidentali. E poi: «Il magazine finanziario Fortune ha guardato i profitti delle prime 500 aziende al mondo di qualsiasi settore, e poi quelli delle aziende farmaceutiche: ebbene, negli ultimi dieci anni le case farmaceutiche hanno dichiarato profitti 5 volte e mezza più alti della media delle top 500. Se poi guardi gli stipendi dei manager delle 9 maggiori aziende, escluse le stock options la media annuale è di 20,9 milioni di dollari all'anno - se aggiungi le opzioni azionarie siano a 47,9 milioni di dollari all'anno. La Pfizer afferma che in sei mesi di vendite ha recuperato le spese di ricerca e produzione del Fluconazolo: ma il brevetto dura vent'anni, dunque ha 19 anni e mezzo di puro guadagno». Insomma, «da un lato hai profitti smisurati, dall'altro hai prezzi tali che il diritto alla salute è negato». Bisogna «almeno equilibrare i profitti delle aziende con il diritto alla salute», dice Agnoletto. In pratica, afferma, bisogna limitare la durata dei brevetti e «rendere operativa l'eccezione sanitaria». Si tratta dell'accordo raggiunto presso il Wto nell'agosto 2003 che permette ai governi di importare farmaci generici al minor costo possibile per i sistemi pubblici in casi di emergenze sanitarie - ma con limitazioni tali da renderla vana, il permesso va chiesto di volta in volta al Wto ed è condizionato al nulla osta del proprietario del brevetto... Insiste: non si tratta di «donare» farmaci o fare qualche sconto al terzo mondo, bisogna cambiare le regole commerciali che permettono prezzi alti.

La seconda domenica ecologica

Un momento della sfilata in costume da soldati romani il 18 aprile a Roma davanti al Colosseo in occasione della seconda domenica ecologica.



I moderni cani da guerra

Paul Christopher, un esperto di etica militare, che insegnava all'accademia di West Point, è stato assunto da una compagnia americana che spedisce in Iraq quelli che vengono pudicamente chiamati «civili armati», nella speranza che con la sua esperienza si mettano insieme alcune direttive precise di comportamento per orientare coloro coinvolti ogni giorno nel caos creato dall'enorme ondata di civili armati che hanno invaso il paese al seguito dei «liberatori». Un compito difficilissimo, quello del professor Christopher, che tuttavia la compagnia in questione, il cui nome è Custer Battles, ha deciso di affidargli perché altrimenti «non ci pensa nessuno». Il numero di questi signori piombati in Iraq, secondo le stime più ricorrenti, è di ventimila, il loro status non è chiaro, i loro compiti lo sono ancora meno e il loro costo è stimato finora sui 4 miliardi e mezzo di dollari, che poi sarebbe la quarta parte dei 18 miliardi presi dal bilancio del Pentagono per la «ricostruzione» dell'Iraq. La loro provenienza abbraccia i paesi più disparati: ci sono gurka del Nepal, soldati un tempo al servizio del governo sudafricano quando c'era l'apartheid e come abbiamo visto anche alcuni italiani, in genere attratti dalla paga commisurata al rischio, cioè alta.

Licenziata per la foto

Tami Silicio, addetta alla manutenzione dei cargo in Kuwait, è stata licenziata dalla compagnia di appalto per cui lavorava per aver scattato la foto di 20 bare di soldati Usa avvolte nella bandiera, pronte per rientrare in patria. La donna avrebbe violato il regolamento del governo e della compagnia, la Maytag Aircraft. L'immagine è stata pubblicata nell'edizione di domenica (20/4/04) dal Seattle Times.

Siemens go home

Alcune compagnie occidentali che avevano vinto contratti in Iraq, come la General Electric e la Siemens, hanno sospeso alcune delle operazioni nel paese a causa del crescente pericolo per i loro dipendenti. La Siemens ha bloccato alcuni dei lavori, soprattutto nel campo dell'ammodernamento delle centrali elettriche. Anche la General Electric ha

sospeso nelle ultime settimane alcune delle operazioni per riesaminare il problema della protezione dei suoi dipendenti. Altri importanti contractors, come la Bechtel e la Halliburton, hanno fatto sapere che resteranno in Iraq ma che hanno ristretto i viaggi dei loro dipendenti.

Al-Qaeda colpirà anche voi

Il direttore dell'Fbi, Robert Müller rischiando di passare per un uccello del malaugurio ha ammonito i cinesi (si trova in visita di lavoro a Pechino) a fare attenzione perché la rete che fa capo a al-Qaeda non risparmierà neppure la Cina. Anche la Cina è a rischio di attentati terroristi, ha detto «il fatto che non ci siano stati finora consistenti attacchi non significa che non potrebbero esserci in futuro in questa e in altri paesi dell'Asia» perché fra i cinesi ci sono «certamente individui che la pensano allo stesso modo di al-Qaeda».

Lo scandalo dell'oil-for-food iracheno

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha approvato il 21 aprile al Palazzo di vetro, all'unanimità, una risoluzione in cui è stata decisa un'inchiesta «indipendente» sulla veridicità delle voci sullo scandalo scoppiato all'inizio dell'anno sul programma petrolio-contro-cibo, avviato dal 1996 e chiuso nel novembre scorso. L'inchiesta sarà condotta da Paul Volcker, ex presidente della Federal Reserve degli Usa. Le voci su frodi e corruzione sono partite in gennaio dopo che un giornale iracheno ha parlato di persone e gruppi «di più di 40 paesi» che avrebbero lautamente approfittato delle vendite di petrolio iracheno sottobanco e a prezzi stracciati fra le pieghe del programma oil-for-food. Il dipartimento al tesoro Usa afferma che i profitti illeciti fra il '97 e il 2002 ammontano a 10 miliardi di dollari.

Contro l'aborto, costi quel che costi

A Malta il divieto dell'aborto è un dogma inderogabile. Lo ha sperimentato nel dicembre scorso sulla suapelle Nadezda Gavrilova, una giovane russa trasferitasi da poco nell'isola. Originariamente destinata all'espulsione, perché immigrata illegalmente, la donna è stata trattata a forza nel paese: il suo partner ha infatti dichiarato che Gavrilova, incinta di 7

settimane, aveva intenzione di tornare in Russia per interrompere la gravidanza. Di fronte a tale dichiarazione, un tribunale maltese ha bloccato il provvedimento di deportazione. L'aborto, secondo la Corte, era infatti un reato superiore all'immigrazione clandestina, da evitare ad ogni costo. Non si sa se la denuncia del partner sia stata frutto di un reale dissidio nella coppia o solo un escamotage per evitare l'espulsione della donna. Fatto sta che, anche in quest'ultimo caso, i due hanno saputo sfruttare la rigidità maltese in materia d'aborto. Una rigidità che era già emersa nel 2000 nei confronti di Women on waves, associazione olandese impegnata a praticare aborti su una nave in acque internazionali di fronte ai luoghi ove l'interruzione di gravidanza è vietata. Non appena l'organizzazione ha annunciato la sua intenzione di andare nell'isola anti-abortista, le autorità locali sono insorte. L'allora ministro della salute e attuale premier Lawrence Gonzi ha immediatamente minacciato di «perseguire penalmente chiunque avesse collaborato con l'organizzazione».

Prezzi in crescita

A Londra i future sul Brent hanno toccato il mese scorso il nuovo massimo degli ultimi 13 mesi e cioè dall'inizio della guerra in Iraq. Il prezzo del Brent è salito di 47 centesimi a 34,11 dollari il barile, superando in massimo dal marzo 2003 di 34,05 dollari, raggiunto venerdì scorso. Sono gli acquisti da parte dei grandi fondi a far salire il prezzo del petrolio. A New York il Light crude è in rialzo di 23 cent a 37,97 dollari al barile. L'Arabia Saudita, maggior produttore mondiale di greggio, avrebbe, però, promesso agli Stati Uniti di abbassare i prezzi del proprio petrolio prima delle elezioni presidenziali Usa, in programma il 2 novembre prossimo. Lo rivela il giornalista e saggista Bob Woodward nel suo libro di prossima pubblicazione sulla guerra in Iraq. Secondo Woodward, l'impegno alla riduzione sarebbe stato assunto nei confronti di George W. Bush dall'ambasciatore saudita a Washington: il ribasso dei prezzi del greggio contribuirebbe a rafforzare l'economia americana, rilanciando le possibilità di rielezione di Bush.

international briefs

The Modern Dogs of War

An American company that sends to Iraq what are modestly called "armed civilians" has hired Paul Christopher, an expert in military ethics who taught at West Point academy, to help formulate clear rules of behaviour to help orientate those involved in the everyday chaos caused by the great wave of armed civilians that have invaded the country after its "liberators." A daunting task for Professor Christopher, sent by the company named Custer Battles who gave him the job because otherwise "no-one else would do it." The number of these men arriving in Iraq, according to the most recent estimates is twenty thousand. Their status is unclear, their role even less so, and their cost so far is estimated at four and a half billion dollars or about one quarter of the 18 billion in the Pentagon's budget allocated to the "reconstruction" of Iraq. They come from many disparate countries: there are Gurkas from Nepal; soldiers who served under South Africa's apartheid regime, and as we have seen recently, also some Italians, all generally attracted by the high pay commensurate with the risks involved.

Fired for a Photo

Tami Silicio, a cargo maintenance employee in Kuwait, was fired by the tender company for which she worked, for having taken a photo of 20 flag-draped coffins of US soldiers, ready for repatriation. The woman allegedly broke the rule of the government and the company, Maytag Aircraft. The image was published in the Sunday (20/4/04) edition of the Seattle Times newspaper.

Siemens Goes Home

Some western companies that won contracts in Iraq, such as General Electric, and Siemens have suspended some of their operations in that country due to the increasing danger to their employees. Siemens has stopped some of their works, mainly in the field of modernising electrical power stations. In recent weeks, General Electric has also suspended some of their operations to re-examine the problem of protection of employees. Other important contractors like Bechtel and Halliburton have made it known they will remain in Iraq, but have

imposed travel restrictions on their own employees.

Al-Qaeda Will Strike You Also

The director of the FBI, Robert Muller, at the risk of being branded a bringer of bad omens, has warned the Chinese (in a working visit to Beijing) to beware that the network connected to al-Qaeda may not spare even China. Even China could be at risk from terrorist attacks. "The fact that until now there have been no definite attacks does not mean there cannot be any in the future in this and in other Asian countries," he said, because among the Chinese people there are "certainly individuals who think the same way as al-Qaeda."

Iraqi Oil-For-Food Scandal

On April 21, the Security Council of the United Nations at its New York headquarters passed a unanimous resolution to set up an "independent" inquiry into recent rumours of a scandal in the oil-for-food program launched in 1996 and ending last November. Paul Volcker, former president of the US Federal Reserve, will head the investigation. Rumours of fraud and corruption began in January after an Iraqi newspaper reported persons or groups "from over 40 countries" that reaped rich advantage from under-the-counter sales of Iraqi oil, at prices torn out from the oil-for-food program. The US Treasury Department asserts that illicit profits between 1997 and 2002 amounted to 10 billion dollars.

Against Abortion - Whatever the Cost

In Malta the prohibition of abortion is an inescapable dogma. Last December a young Russian, Nadezda Gavrilova, a recent arrival to this island, was able to test this personally. Originally destined for expulsion as an illegal immigrant, the woman was forcibly detained after her partner said that Gavrilova, who was seven weeks pregnant, intended to return to Russia to terminate the pregnancy. Faced with such a statement, a Maltese court blocked the deportation order. According to the court, abortion was a higher crime than illegal immigration and was to be avoided at all costs. It is not known if her partner's announcement resulted from a real disagreement between the couple or was just a subterfuge

to escape deportation. The fact is, in case of the latter, the couple knew how to exploit Malta's rigid attitudes on the subject of abortion. An attitude already highlighted in the year 2000 during a confrontation with Women on Waves, the Dutch organisation that was carrying out abortions aboard ships in international waters near countries where abortion was banned. No sooner had the organisation announced its intention to go to the anti-abortion island than local authorities reacted. The then health minister and current-day prime minister Lawrence Gonzi immediately threatened to "pursue by law any person collaborating with the organisation."

Prices On the Increase

In London, futures on the Brent last month reached a new 13-month high, i.e. from the start of the war in Iraq. The Brent price of oil rose from 47 cents to \$34.11 per barrel recently, surpassing the March 2003 maximum of \$34.05. The rise in price was due to buying by large financial institutions. In New York 'light crude' rose by 23 cents to \$37.97 per barrel. Saudi Arabia, the world's major producer of crude oil, however, has promised the United States it will lower the price of its own oil before the US presidential elections due on November 2. This is revealed in a book about to be released by journalist and essayist Bob Woodward, on the war in Iraq. According to Woodward, the task of reducing prices was accepted after George Bush's meetings with the Saudi ambassador in Washington. Lower crude oil prices will contribute to a strengthening of the American economy, thus boosting Bush's chances of re-election.

feed

Nuovo
Paese

subscribe

'Profughi ambientali'

L'Australia, che come gli Usa si rifiuta di firmare il protocollo di Kyoto sul controllo delle emissioni di gas-serra, e allo stesso tempo ha il piu' alto

tasso di emissioni in rapporto alla popolazione, e' di nuovo nel mirino dei piccoli stati-arcipelago del Pacifico, che sono minacciati dai mutamenti climatici e dal sollevamento dei mari.

E che moltiplicano gli appelli a riconoscere uno speciale status di profughi alle vittime del riscaldamento globale. Un gruppo di rappresentanti di organizzazioni ambientaliste della regione, in visita in Australia, afferma che l'effetto serra sta gia' aumentando la frequenza di eventi come cicloni, che devastano le isole di bassa altitudine sul livello del mare e le rendono inabitabili. E ha chiesto al governo di Canberra di riconoscere ufficialmente uno status di 'profughi ambientali' con diritto di asilo.

L'ambientalista delle isole Samoa Fiu Mataese Elisara-Laulu, del Pacific Concerns Resources Centre, ha dichiarato alla radio Abc che l'Australia e' il maggior inquinatore di gas serra nella regione, e deve assumersi la responsabilita' del danno che sta creando. "Abbiamo una base legale genuina per chiedere di essere riconosciuti come profughi ambientali se l'Australia non fara' nulla...purtroppo si sta dimostrando un leader molto irresponsabile nel Pacifico".

Il governo conservatore di Canberra ha finora adottato un approccio attendista sulla questione, dichiarando che le previsioni di migrazioni causate dal clima sono basate su congetture di mutamenti che sono decenni a venire. Una ricerca commissionata dal governo denuncia pero' un incremento allarmante delle emissioni di gas serra dopo il 2002, dovuto in massima parte al consumo di carbone ed altri combustibili.

I danni delle piante infestate

Argentina, studio sugli effetti dei pesticidi nei campi con ogm

Basta guardare cosa sta succedendo in Argentina per sapere che ne sarebbe della nostra agricoltura e dei nostri prodotti se ammettessimo soglie di tolleranza per gli organismi geneticamente modificati anche nelle sementi. Il vento a stelle strisce, che negli ultimi dieci anni ha seminato in modo massiccio ogm nel paese sudamericano, si è già trasformato in un disastro per l'ambiente e per l'economia agricola. Dalla fine degli anni Novanta, in Argentina sono stati seminati oltre 11 milioni e 600 ettari di terreno fertile con soia geneticamente modificata. Perché? La soia gm, dicevano, avrebbe dovuto essere resistente a pesticidi ed erbicidi. I contadini erano stati convinti che una monocoltura tanto estesa e resistente allo stesso prodotto chimico avrebbe potuto permettere di utilizzarlo in modo altrettanto massiccio ed eliminare così tutte le erbacce e gli infestanti in un colpo solo. Ma è andata diversamente. Anzi, l'uso dei diserbanti di anno in anno è diventato sempre più necessario e ora sta danneggiando i campi ogm free e provocando problemi di salute alla popolazione. E così gli abitanti di alcuni paesi agricoli nei pressi di una coltivazione di soia gm adesso si ritrovano con strani gonfiori agli occhi, sulle braccia e sulle gambe - come riporta uno studio pubblicato sull'ultimo numero della rivista New Scientist.

L'abuso di un diserbante appositamente studiato per essere usato in abbinamento con i semi di soia gm (e anche in questo caso si tratta del famigerato Roundup di Monsanto) ha creato una generazione di piante infestanti sempre più difficili da eliminare, perché ne ha modificato la determinazione di resistenza al lifosato, il principio attivo alla base del diserbante. I contadini argentini ad ogni stagione sono costretti ad inventare nuovi cocktail di diserbanti o ad aumentare in modo esponenziale le dosi di Roundup. E la battaglia ai nuovi infestanti non solo è dannosa e pericolosa ma comporta costi sempre più alti. Si tratta di una situazione tipica nei paesi che hanno deciso di coltivare ogm su grande scala. «Ci sono studi che dimostrano che negli Stati Uniti i coltivatori hanno lo stesso problema», spiega Federica Ferrario di Greenpeace Italia. E proprio per ostacolare il commercio di semi di soia modificata - metà della soia mondiale è ogm - in questi giorni Greenpeace sta impegnando tutte le navi della sua flotta guastafeste. L'Arctic Sunrise è già salpata da San Paolo del Brasile, la Rainbow Warriors partirà da Sidney mentre nel mediterraneo da ieri sta navigando la Esperanza.

Al bando dal 2005 pericoloso pesticida

I 183 paesi firmatari del Protocollo di Montreal hanno vietato la produzione e il consumo del bromuro di metile, un pesticida utilizzato nella coltivazione delle fragole e dei pomodori, particolarmente dannoso per l'ozono. Il divieto entrerà in vigore a partire dal primo gennaio 2005.

Intel riduce drasticamente il piombo nei processori

Viene applaudito e seguito con interesse da chi ha a cuore l'ambiente la conferma data da Intel di una riduzione drastica della presenza di piombo nei propri processori.

Considerato da sempre uno dei materiali piu' inquinanti, considerando anche come lo smaltimento di computer e altri apparati avvenga in mezzo mondo senza attenzione all'impatto ambientale, il piombo nei processori di Intel a partire da quest'anno sarà ridotto del 95 per cento. La diffusione del piombo nell'ambiente provoca numerosi danni e può causare patologie molto serie anche agli esseri umani. L'annuncio è significativo proprio per il ruolo di mercato che ha Intel, i cui processori sono oggi diffusi su tutto il Pianeta, e dunque per la ricaduta positiva da un punto di vista globale che assume una decisione del genere.

Fonte: Punto Informatico (www.puntoinformatico.it)

Effetto serra: c'e' chi e' disposto a pagare

Una tendenza incoraggiante sta emergendo – a livello di persone e di aziende se non di governi – nella lotta per frenare l'effetto serra, causa del riscaldamento globale.

Un numero crescente di grandi società, persone celebri e semplici individui, e' disposto a pagare di tasca propria, per le emissioni di gas di combustione causate dalle proprie attività. Si tratta di un sovrapprezzo volontario, calcolato in base al costo di piantare alberi per assorbire anidride carbonica, o CO₂, il principale tra i gas da effetto serra, la cui quantità prodotta è pari a 4,3 tonnellate all'anno per ogni abitante del pianeta. In Olanda vi sono società di autonoleggio che aggiungono un 11% ai loro prezzi, per aiutare a piantare foreste per assorbire le emissioni di CO₂ dei veicoli. Compagnie dai nomi come Future Forests, Dutch Business for Climate o la tedesca 550ppm aiutano i clienti a calcolare le emissioni "personali" di anidride carbonica e ad esprimerle in termini di alberi da coltivare. Gli amanti dell'ambiente possono così pagare, senza prospettive di guadagno se non per la loro coscienza, per compensare gli effetti delle loro attività, dai viaggi casa-lavoro alle vacanze, misurando quanto CO₂ viene prodotto dalla benzina, dal carbone e dal gas che bruciano.

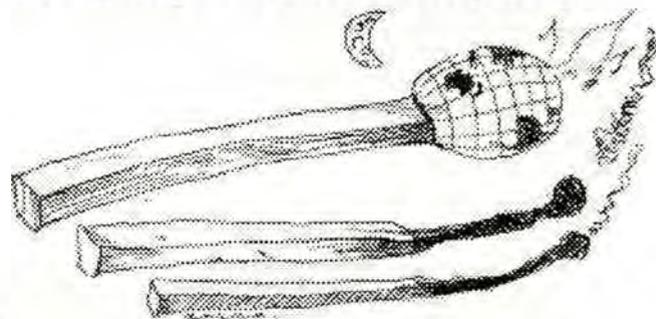
Quando il celebre gruppo rock Rolling Stones ha girato la Gran Bretagna in tournée all'inizio di quest'anno, ha aggiunto un sovrapprezzo a ciascun biglietto per piantare 3000 alberi e così assorbire l'inquinamento causato dai concerti e dimostrare, come hanno detto, che "il rock'n'roll non è un gas nocivo". Poi ci sono le feste di matrimonio il cui costo viene maggiorato per coprire la spesa per piantare alberi ed assorbire le emissioni di gas-serra. In uno di questi casi il padre della sposa, l'inglese Phil Cottle, esperto di foreste e di assicurazioni, ha pagato un extra di £129 (A\$270), pari al costo di piantare 18 alberi, per assorbire le emissioni di CO₂ causate dai ricchi festeggiamenti - 13 tonnellate secondo i suoi calcoli. Cottle ha stimato che i viaggi dei familiari e degli invitati alle nozze hanno causato emissioni per 7,7 tonnellate e gli alloggi in albergo 4,8 tonnellate. "Fortunatamente nessuno degli invitati veniva dall'Australia", ha osservato, i viaggi in aereo andata e ritorno emettono quasi quattro tonnellate di CO₂ per persona.

Alcuni gruppi ambientalisti si preoccupano però che simili schemi, basati sul piantare alberi, possano causare anche l'effetto opposto ed aggravare l'inquinamento globale, "L'idea che le persone possano bruciare

combustibili fossili e poi piantare alberi per ripulire è sbagliata o comunque incompleta", afferma Steve Sawyer di Greenpeace, osservando che i gas di scarico delle auto contengono molte sostanze inquinanti e velenose, oltre all'anidride carbonica. "Un simile alibi può indurre a continuare ad estrarre petrolio e carbone", afferma. "Il mondo invece deve passare all'energia pulita, come quella del sole, del vento o dell'acqua, anche se naturalmente, piantare alberi fa sempre bene".

Il protocollo di Kyoto, un piano globale per frenare le emissioni di gas-serra, è bloccato da quando gli Usa, affiancati dall'Australia, si sono ritirati nel 2001. E va ricordato che mentre gli Usa sono il principale produttore di gas serra in termini assoluti, l'Australia è al primo posto in termini pro capite, cioè in rapporto alla popolazione.

Claudio Marcello



MOVIMENTO
CITTÀVERDE
FILEF

CAMPAGNA DI GREENPEACE CONTRO SOIA TRANSGENICA

Il comandante della Rainbow Warrior, nave ammiraglia di Greenpeace, e' stato arrestato e incriminato il mese scorso dopo una protesta a Port Kembla contro una nave con a bordo 6000 tonnellate di soia transgenica per mangime destinato ai polli, diretta a Melbourne. La nave ambientalista aveva bloccato il porto da due giorni per impedire alla nave container Rhein di prendere il largo

Una portavoce di Greenpeace ha riferito che Nicholls e' tornato al comando della nave, che ha salpato per Melbourne sulla scia della Rhein. La portacontainer e il suo carico erano stati oggetto di una protesta di ambientalisti già la settimana prima nel porto di Brisbane, dove un gruppo di attivisti su gommoni era riuscito a dipingere in grandi lettere lo slogan 'Stop all'import di OGM' sullo scafo.

"La maggior parte degli australiani resterebbero scioccati, se sapessero che il pollo che mangiano è stato alimentato con mangime modificato geneticamente", ha dichiarato la portavoce, ricordando che l'azione della Rainbow Warrior fa parte di una campagna internazionale di Greenpeace contro la soia transgenica sulle rotte commerciali. Altre due navi di Greenpeace sono impegnate in simili azioni: la Esperanza ha iniziato da una settimana il tour del Mediterraneo, mentre l'ex rompighiaccio Arctic Sunrise e' entrato in azione lungo le coste del Brasile.

Questo spazio è curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento CittàVerde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

A Roma i calabresi di tutto il mondo

Si è svolta a Roma il mese scorso la 38° edizione della "Festa dei Calabresi nel mondo". Ad organizzarla l'Associazione Brutium che come da tradizione ha inteso riunire per l'occasione i corregionali sparsi in tutto il mondo. Ma la manifestazione ha dato seguito anche ad iniziative concrete. Nella Capitale infatti sono state firmate due importanti convenzioni tra il Brutium ed altri Enti. La prima con l'università di Roma "Tor Vergata" per una collaborazione scientifica. La seconda con l'Istituto Italo-Latino-Americano, per una collaborazione di tipo culturale. E c'è di più. Perché l'appuntamento è stato inoltre una vetrina importante per la presentazione di alcuni progetti europei: "ARTNET, progetto che tende a valorizzare i prodotti artigianali calabresi nei vari Paesi del mondo; e ROOTS, ovvero 'radici', ancora in fase di allestimento che vuole avvicinare la seconda e terza generazione degli emigrati calabresi nei Paesi del mondo all'Italia, creando una rete culturale, ad esempio per tramandare la lingua italiana, per quanto riguarda i figli o i nipoti di calabresi che sono andati via dall'Italia più di cent'anni fa, per non disperdere l'italiano come tradizione" ha spiegato Gemma Gesualdi, Segretario Generale dei "Calabresi nel mondo".

L'elenco completo dei 111 Comites elettivi

A seguito dell'accordo convenuto in sede di riunione del Comitato di Presidenza (CdP) del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), è stato diffuso l'elenco completo dei 111 Comites (Comitati degli Italiani all'Estero) elettivi, ordinato alfabeticamente per città e con l'indicazione dei voti di lista e di preferenza riportati da ciascun eletto.

Tutti gli italiani residenti all'estero hanno avuto la possibilità di esprimere il proprio voto fino allo scorso 26 marzo. I Comites sono organi elettivi che rappresentano le esigenze dei cittadini italiani residenti all'estero nei rapporti con gli Uffici Consolari, con i quali collaborano per individuare le necessità di natura sociale, culturale e civile della collettività italiana. In collaborazione, oltre che con le autorità consolari, anche con le Regioni e le autonomie locali nonché con Enti e Associazioni operanti nella circoscrizione consolare, promuovono - nell'interesse della collettività italiana - tutte quelle iniziative ritenute opportune in materia di vita sociale e culturale, assistenza sociale e scolastica, formazione professionale, settore ricreativo e tempo libero.

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9.00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

Eroe nazionale in Belgio, partigiano senza pensione in Italia

In Belgio è considerato un eroe nazionale, ma in Italia, dove fino al 25 aprile del 1945 ha militato nei gruppi partigiani della brigata "Maiella", da anni si sta battendo per ottenere il riconoscimento della pensione di combattente per gli anni che vanno dal 1986 al 1999. Silvio Di Luzio, 78 anni, originario di Torricella Peligna (Chieti), subito dopo la Liberazione partì per il Belgio, aveva 17 anni. Giunse a Charleroi e cominciò a lavorare nelle miniere di "Bois Du Cazier" a Marcinelle. Erano gli anni della ricostruzione e all'Italia serviva il carbone per far ripartire la grande industria: per questo le autorità di governo non esitarono a mandare braccia italiane nella Vallonia in cambio di materia prima. Era povera gente che proveniva dalle regioni più povere: Abruzzo, Molise, Veneto. Tra questi il giovane Di Luzio che venne messo nella squadra di soccorso in caso di sciagure minerarie e il destino gli stava preparando un appuntamento che segnerà tutta la sua successiva vita fino ai nostri giorni. L'orologio della tragedia nella miniera di Marcinelle scoccò alle 8,10 dell'8 agosto del 1956. A 975 metri di profondità, nelle viscere della terra, 275 uomini, tra cui 125 italiani, rimasero imprigionati da un incendio, causato da un errore umano, che ne provocò la morte di 262; solo 13 furono estratti vivi. Di Luzio lavorò instancabilmente notte e giorno con la squadra di soccorso per cercare di salvare le vite dei suoi connazionali e corregionali. Per la sua opera di soccorso il re del Belgio Leopoldo gli conferì la medaglia di eroe nazionale, insignendolo del titolo di cavaliere. Oggi è costretto a battersi con la burocrazia italiana per la pensione e contro coloro che in Belgio vorrebbero trasformare "Le Bois du Cazier", il luogo simbolo della memoria dell'immigrazione italiana, in un grande centro commerciale. E se quest'ultima battaglia è riuscita a vincerla come segretario dell'Associazione vittime di Marcinelle, tanto che oggi a Cazier è funzionante un centro di documentazione su quella tragedia mineraria e che molto presto ospiterà un memorial in onore delle vittime, lui l'ultimo dei sopravvissuti della squadra di soccorso composta da 27 uomini, non è riuscito a vincere completamente la battaglia contro la burocrazia italiana per ottenere il riconoscimento al diritto della pensione per gli anni dall'89 al '99, come combattente, perché colpevole di aver presentato la domanda in ritardo. «Io vivo in Belgio - dice Di Luzio - non sapevo che occorre fare la domanda entro certi tempi per ottenere questo diritto. Mi hanno riconosciuto la pensione come combattente, perché ho fatto parte della Brigata Maiella e sono stato - racconta orgoglioso - tra i primi partigiani ad entrare in Bologna liberata, ma solo dal 1999, tutti gli anni pregressi li avrei persi secondo l'Inps di Chieti. Non si tratta - aggiunge Di Luzio - di grosse somme, poca roba, ma è un diritto che mi sono guadagnato con la lotta contro il nazifascismo e mi deve essere riconosciuto, così come mi è stato certificato dal comando alleato e dalle autorità militari italiane». Di Luzio racconta di aver scritto a "mezzo mondo" in Italia

IN TOP CLASS AEREO, ORDINA INSALATA CI TROVA RANA

La distinta passeggera di prima classe nel volo Qantas da Melbourne a Wellington, il primo maggio, aveva ordinato una semplice insalata. Poi ha visto le cosce di una rana e ha pensato ad un piatto più raffinato. Purtroppo le cosce erano ancora attaccate al corpo dell'anfibio, che era vivo e vegeto e pronto a saltare.

per avere il riconoscimento, anche al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi quando ha visitato Marcinelle e al ministro per gli italiani nel Mondo Mirko Tremaglia, ma fino ad oggi tutto è rimasto come prima. Tuttavia non ha nessuna intenzione di arrendersi, anzi. Quando a Marcinelle ha incontrato la delegazione della provincia di Pescara in visita nella località belga nell'ambito di uno scambio di rapporti istituzionali, prima di ogni altra cosa ha interessato della sua vicenda il presidente dell'amministrazione provinciale, Giuseppe De Dominicis.

L'assistenza agli anziani viene dall'Est

Sono ben il 49,92% - secondo i dati forniti dalle Prefetture - gli immigrati regolarizzati in Emilia-Romagna che lavorano nel campo della collaborazione domestica e dell'assistenza familiare privata. Un fenomeno, in particolare quello delle badanti, in costante crescita e che sta cambiando il volto dell'assistenza domiciliare in Italia. E per conoscere meglio questo universo la Regione Emilia-Romagna ha promosso la ricerca "Chi cura gli anziani non autosufficienti?". Le azioni della Regione sono: istituzione di una corsia preferenziale per 2000 assistenti famigliari; della possibilità di dedurre completamente gli oneri contributivi e almeno in parte le retribuzioni e della reintroduzione, per questa categoria professionale, della figura dello "sponsor" prevista prima della "Bossi-Fini". I residenti in Emilia-Romagna di età pari o superiore a 65 anni sono quasi 900.000, pari al 22% della popolazione. Gli anziani di età pari o superiore a 75 anni sono pari al 10% della popolazione. Dalla ricerca emerge che il 21,5% degli anziani residenti con più di 75 anni di età, fruisce di assistenza privata a pagamento, con una spesa media mensile di 570 euro. Inoltre risulta che circa la metà di coloro che beneficiano di un assegno di cura fruiscono anche di assistenza privata familiare. Nel 73,2% dei casi l'assistente domiciliare viene individuata attraverso canali informali, come gli amici ed i conoscenti. Nel 90% si tratta di una donna proveniente dall'Est europeo, in media di 41 anni. Noto il livello di apprezzamento del lavoro svolto: in 9 casi su 10 gli intervistati riconoscono alle assistenti familiari capacità di cura, disponibilità, pazienza, simpatia e onestà. Tre datori di lavoro su 4 affermano di aver regolarizzato un lavoratore straniero con la sanatoria. I dati della ricerca evidenziano come sia la Polonia il Paese di provenienza da cui più spesso giungono persone che scelgono di prestare la propria opera nel campo dell'assistenza familiare. Tra esse è alto il livello di scolarizzazione (diploma e laurea). Tra quelle a tempo indeterminato, il problema dell'abitazione è il più frequente, mentre emerge un interesse verso una formazione mirata nel settore della cura (infermieristica e simili).

Parolacce, rispettabili voci da dizionario

di Stefania Buratti

Più volte abbiamo sottolineato il carattere vitale di ogni lingua, contraddistinto appunto dalla capacità di cambiamento, evoluzione, rinnovamento e adattamento. L'italiano che parliamo oggi, non è uguale all'italiano parlato dai nostri nonni nel secondo dopo guerra. E diverso dal nostro, sarà l'italiano delle generazioni future. Abbiamo visto che molti fattori contribuiscono alle trasformazioni di una lingua, dall'introduzione di vocaboli stranieri, alla coniazione di termini derivanti dall'innovazione tecnologica, dal diritto, dalla politica, dall'economia, dalle scienze mediche. Anche i rapporti sociali, gli usi e le consuetudini modificano profondamente il modo in cui comunichiamo. Ed in merito il nostro viaggio linguistico all'interno dell'italiano si ferma sulla questione relativa al crescente uso tra giovani e meno giovani di quei termini volgari, osceni, da far arricciare il naso. Ma Le brutte parole, quelle sporche, offensive .. lo sono ancora? Oppure sono entrate a far parte dell'uso comune da non essere più così proibite? Ed in alcuni casi addirittura lecite! Lo dice la più suprema delle corti, quella di cassazione, quando nel giugno del 2002 decreta che le frasi volgari, soprattutto tra i giovani, sono diventate un "intercalare", usate come "rafforzativo del pensiero" e pertanto lecite. Si trattava di una controversia fra due automobilisti, non proprio ragazzi, in cui dopo lo scontro tra le autovetture uno dice all'altro "non rompermi i ...". La Cassazione motiva la propria sentenza di assoluzione affermando che la "coscienza sociale ormai diffusa si è arresa dinanzi al diffondersi di gratuite volgarità anche attraverso il mezzo televisivo e dunque non ritiene che vi sia alcuna carica offensiva nelle espressioni prese in considerazione." E non a caso la cassazione cita proprio la televisione. Infatti secondo recenti sondaggi, ogni 21 minuti viene detta una parolaccia nelle trasmissioni televisive italiane. Non solo, oltre a sentirle principalmente in tv, le ascoltiamo alla radio e spesso le leggiamo sui giornali. Tralasciando ogni giudizio sulla liceità o meno dell'uso delle parolacce, la loro diffusa presenza nei mezzi di comunicazione di massa, dimostra che si tratta di espressioni ormai entrate a far parte del linguaggio comune. Tuttavia, esperti di marketing, psicologi e pubblicitari potrebbero obiettare sostenendo che il turpiloquio in tv è strategico avendo come unico scopo quello di creare una certa complicità con l'ascoltatore al fine di aumentare l'audience. Motivazioni a parte, è la tv ad essere diventata un'enciclopedia di volgarità, oppure, il piccolo schermo si limita a riflettere ciò che siamo in realtà?! Basta entrare in un bar, o ascoltare una conversazione in ufficio tra colleghi per rendersi conto che ogni poche, pochissime parole viene fuori una parolaccia. Nessuno si scandalizza più. E mentre prima erano unicamente espressione del linguaggio giovanile, principalmente maschile, il cui parlare sporco significava rivolta, rifiuto delle regole, oggi le parolacce fanno parte del linguaggio degli adulti e a seguito del processo di

parificazione dei sessi anche delle donne. Pertanto, anche il mutamento dei costumi, associato ad un rilassamento dei sistemi educativi, è responsabile dell'evoluzione della lingua italiana. Molti i vocaboli una volta censurati sono oggi di uso comune e vengono classificati nei più autorevoli dizionari. Il famoso linguista Giancarlo Lotti ne ha addirittura scritto uno proprio sugli insulti catalogandoli in anatomico-erotici (testa di ...), escatologici-escrementizi (str ...), fino ad arrivare a quelli cosiddetti professionali (figlio di ... e simili). Giusto o no, la lingua si adatta ai tempi, e noi?

**Penna
e
calamaio**

Swearwords, respectable vocabulary terms

We have stressed many times about the vital character of every language, which is marked by a capacity for change, evolution, renovation, and adaptation. The Italian that we speak today is different from the one spoken by our grandparents after the Second World War, and that of future generations will be different from ours. We have seen that several factors contribute to the transformation of a language, from the introduction of foreign words, to the coinage of new expressions from technological innovation, the law, politics and medicine. Additionally, social relationships, traditions and customs change dramatically the way we communicate. As far as the latter is concerned, we pause our linguist journey through Italian at the matter regarding the increasing use of bad words. But, do dirty words still exist? Or have they become part of permitted common language? The highest court, Corte di Cassazione, said in June 2002 that rude expressions, above all among youths, have become stock phrases used to reinforce our thoughts. The court examined a fight between drivers during which one said "don't break my ...". The court did not convict the person saying that the spread of free rude expressions, often through the tv, has become so common to not be offensive. It is not a case that the court refers to television. In fact, according to a recent survey, every 21 minute a swearword is said in Italian tv-programmes. We also hear them on the radio and read them in newspapers. Judgements about the use or not of these expressions, apart their massive presence in media, shows that these words are now part of common language. However, marketing and advertising experts say that foul language on tv is strategically done to create complicity with the audience in order to increase ratings. So has tv turned into an encyclopaedia of rudeness or does it simply reflect what we actually are? If you enter in a bar or listen to a conversation between colleagues in office you realise that every few words we say something rude. While in the past they were just expression of youthful language, mainly of males, whose dirty language meant fight and opposition to rules, nowadays swearwords belong to the adult in general, and after the sex equalization process, also to women. Therefore, even the change of customs, together with a relaxation of upbringing methods, is responsible for the evolution of the Italian language. Various terms once censored are now part of the most prestigious dictionaries. A famous linguist, Giancarlo Lotti, has even written one about insults cataloguing them in anatomic-erotic (...head), escatologic-excrementitious (s...), and professional (son of ... and similar). Right or not, the language is able to adapt itself to the times. What about us?

Come i diversi idiomi possono aiutare o ostacolare i rapporti tra i popoli

Il primo effetto delle migrazioni nella storia, fenomeno permanente e ricorrente di ogni popolo in ogni tempo, è il contatto. Contatto che si crea e coltiva anche nell'ambito linguistico. E' appunto per "necessità da contatto" che nasceva ad esempio, in aree coloniali, il pidgin: lingua artificiale originata dalla vicinanza tra due culture (quella dominante e quella dominata). Semplificato a livello fonetico e sintattico, il pidgin era parlato da persone che non conoscevano ciascuno la lingua dell'altro. In base agli studi sull'evoluzione della lingua madre degli emigrati italiani si scopre che le prime generazioni riconoscono e usano un maggior numero di parole, mentre i più giovani ne riconoscono molte meno, e spesso solo a livello passivo. Oltre al fatto che molte parole in elenco sono cadute in disuso o sono utilizzate raramente. Per quanto riguarda lo scenario americano, i prestiti più numerosi che si affermano con l'arrivo dei primi migranti nella seconda metà dell'800, sono quelli di carattere culinario. Gli italianismi più recenti, non solo del settore gastronomico, sembrano prestiti importati direttamente dall'Italia a causa dell'aumento di prestigio del nostro paese e degli scambi sempre più intensi con gli Stati Uniti, che portano alcuni studiosi a parlare di "imborghesimento" dell'italianismo. Fino a qualche anno fa (ora la cosa è meno diffusa) in Italia si assisteva a fenomeni che prevedevano l'utilizzo di un determinato termine per

identificare una determinata etnia: è così che i senegalesi, pur non essendo tutti commercianti, venivano chiamati "Vu cumpà". E gli italiani emigrati in altri paesi? Nella Svizzera tedesca la parola Tschingg veniva usata per indicare dispregiativamente i nostri connazionali. Si tratta della "germanizzazione" fonica della parola "cinque" e ha origine dal gioco della morra che gli immigrati italiani di fine Ottocento facevano per le strade. D'altra parte il germanese, tedesco parlato dagli immigrati italiani in Germania, comprende ora i termini: "pulia" al posto di Bauleiter (caporeparto), "tolemaccio" per Dolmetscher (interprete), "baostello" per Baustelle (cantiere); "imbocciarsi in un baostello", infine, significa trovare lavoro in un cantiere. Tornando agli italiani all'estero, Ritals, era invece l'appellativo degli italiani emigrati in Francia, che veniva percepito e usato dagli stessi italiani come un nome, ironico forse ma certamente diverso dall'offensivo macaroni. Ma dall'analisi della parola "Rital", non è difficile intuire il perché dell'enfasi di quella "r" iniziale, che diventa maiuscola e che simboleggia l'unico residuo della nuova francesità per un italiano: la sua impossibilità, anche dopo molti anni, di pronunciare correttamente il suono francese della lettera "r".

L'insegnamento dell'italiano nell'Usa

Si è concluso l'incontro a Villa Doria Pamphili fra il Ministro degli Italiani nel mondo Mirko Tremaglia e la signora Matilda Raffa Cuomo. Un gesto di stima e di amicizia che in pratica corona il lungo lavoro preparatorio dell'Advanced Placement Program (APP). Un'iniziativa didattica che porterà l'insegnamento della lingua italiana a livello curricolare in 500 istituti superiori degli Stati Uniti. Gli studenti di queste scuole, superando uno specifico esame di italiano, potranno infatti ottenere crediti da utilizzare presso le Università americane. L'iniziativa ha ricevuto un primo stanziamento di 500.000 dollari. In questo ambito un significativo contributo finanziario è giunto anche dalla National Italian American Foundation (NIAF), dall'Organization of the sons of Italy in America (OSIA) e da Unico National, le tre organizzazioni italo-americane che esprimono i variegati aspetti della comunità italiana residente negli USA e che per la prima volta hanno operato di comune accordo. Durante l'incontro il Ministro Tremaglia ha ricordato come a tutt'oggi negli Stati Uniti operino 3.400 associazioni italo-americane ed il 15 per cento dei sindaci vantano origini italiane.

«Non cancellate Darwin dalla scuola»

Cancellare Darwin dai programmi scolastici è «una scelta stupida e antistorica». Così il genetista Bruno Dallapiccola, che ha aderito all'appello a non cancellare l'evoluzionismo dalla scuola, firmato da un gruppo di scienziati italiani, genetisti, medici e ricercatori (tra questi Renato Dulbecco, Margherita Hack ed Edoardo Boncinelli) e pubblicato il 23 aprile da Repubblica. «Dai nuovi programmi della scuola media è scomparso l'insegnamento della "Teoria dell'evoluzione delle specie". L'elenco degli argomenti da trattare non comprende più "L'evoluzione della Terra", la "Comparsa della vita sulla Terra", la "Struttura, funzione ed evoluzione dei viventi" e "L'origine ed evoluzione biologica e culturale della specie umana"», si legge nell'appello, «i programmi pubblicati nel decreto legislativo del 19 febbraio 2004 non contengono tracce della storia evolutiva dell'uomo né del suo rapporto con le altre specie. Il mancato apprendimento della teoria dell'evoluzione per dei ragazzi di 13-14 anni, rappresenta una limitazione culturale e una rinuncia a svilupparne la curiosità scientifica e l'apertura mentale. E' senz'altro giusto spiegare che il darwinismo e le teorie che ne sono conseguite hanno lacune da colmare e presentano problemi insoliti, ma non si può saltare completamente l'anello che lega passato e presente della nostra specie». Per questo i firmatari chiedono «al ministero dell'Istruzione di rivedere i programmi della scuola media, colmando una dimenticanza dannosa per la cultura scientifica delle nuove generazioni».

verso la
Salute

Bambini obesi con arterie come vecchi fumatori

Nei bambini obesi ed in sovrappeso, anche di appena 10 anni, i vasi sanguigni sono ispessiti come in un adulto fumatore accanito, con alto rischio di avere nel corso della vita attacchi cardiaci e ictus. Lo rivela una ricerca guidata dal cardiologo David Celemajer dell'ospedale Prince Alfred di Sydney, che ha usato una tecnologia a ultrasuoni per visualizzare le arterie dei bambini.

"Se si confrontano i vasi sanguigni di un bambino normale con uno in sovrappeso, si osserva che le pareti sono piu' spesse del 10%, gia' all'eta' di 10 anni", spiega Celemajer, la cui ricerca sara' pubblicata nel prossimo numero dell'autorevole International Journal of Obesity.

"Si tratta di una grave menomazione della funzione dei vasi, del tipo che si osserva nei forti fumatori e nelle persone che hanno livelli di colesterolo veramente alti...le implicazioni per la vita futura sono terribili", ha dichiarato in un'intervista alla radio Abc. "Significa che questi bambini sono a rischio di attacco cardiaco o di ictus nei loro anni 40 e 50, piuttosto che dopo il 70-80 anni".

Tuttavia un secondo studio condotto dalla stessa equipe, e pubblicato dalla rivista Circulation, indica che i mutamenti nei vasi sanguigni dei bambini in sovrappeso sono reversibili. Questo studio indica che con una dieta sana con pochi grassi ed esercizio fisico sostenuto, per un anno, le pareti venose ed arteriose ritornano normali. "I genitori debbono tenere d'occhio l'attivita' fisica incidentale, non solo quella strutturata. Cio' che molti genitori dimenticano e' che due o tre ore di sport programmato a settimana non puo' compensare le tre-cinque ore davanti alla Tv", afferma Celemajer.

Vino rosso combatte cancro ovaie

Una notizia incoraggiante dall'Australia per le donne che gradiscono un bicchiere o due di vino, specie se rosso. Secondo scienziati dell'Istituto di ricerca medica del Queensland, un consumo moderato di vino rosso riduce il rischio di cancro alle ovaie. Lo studio di circa 1500 pazienti, meta' delle quali soffrivano di cancro alle ovaie, rivela che nelle donne che bevono una media di due bicchieri di vino al giorno, il rischio di contrarre quella forma di tumore e' dimezzato rispetto a chi non beve affatto, ed e' inferiore rispetto a chi beve birra o superalcolici. La ricerca, pubblicata nell'edizione di aprile della rivista Cancer Epidemiology Biomarkers and Prevention, indica inoltre che l'effetto dell'alcool sugli ormoni femminili e' legato alla suscettivita' alle diverse forme di cancro. Il consumo di vino rosso ha dimostrato di conferire la maggiore protezione: le donne che ne consumano piu' di un bicchiere al giorno hanno una probabilita' sette volte minore di contrarre il cancro alle ovaie, rispetto a chi non beve alcool.

Secondo la coordinatrice dello studio, Penny Webb, intervistata da una stazione radio, e' possibile che l'effetto protettivo sia dovuto non all'alcool ma ad altri componenti del vino, poiche' non si e' verificato in chi beve birra o superalcolici. L'ipotesi e' che il beneficio derivi dagli alti livelli di antiossidanti provenienti dall'uva e in particolare dalle bucce. Webb considera 'sorprendenti' i risultati, poiche' viene generalmente accettato che bere alcool aggrava nelle donne il rischio di sviluppare cancro al seno. "Il legame fra il cancro al seno ed il consumo di alcool non e' chiaro - ammette la studiosa - ma puo' essere in parte dovuto al suo effetto sugli ormoni sessuali."

La studiosa avverte infine che i risultati della ricerca non sono una ragione per bere vino in grandi quantita'. "Chi consuma un bicchiere o due non si deve sentire in difetto, ma non bisogna pensare che piu' si beve e meglio e', perche' chiaramente non e' cosi", ha aggiunto.

Cellule spray per riparare ferite

La cura di ferite e ustioni, lesioni agli occhi, ulcere da diabete e anche ossa danneggiate, potrebbe diventare piu' rapida, meno costosa e piu' facile grazie ad un'invenzione australiana che consente di coltivare e trasferire cellule umane.

Biochimici della Queensland University of Technology hanno creato una mistura di rapida crescita cellulare, detta VitoGro, usando una proteina collante del sangue chiamata vitranectina e un ormone della crescita umana noto come fattore di crescita simile a insulina tipo uno, o IFG-1.

"Abbiamo trovato che le cellule della pelle in particolare rispondono veramente bene a questa sostanza", ha spiegato alla radio Abc Zee Upton, che guida il programma di biorigenerazione dell'universita'. Sotto l'azione del collante molecolare, infatti, le cellule della pelle, ha proseguito il ricercatore - crescono e si muovono piu' rapidamente, in particolare migrano. Se c'e' una ferita sulla pelle, si vuole che le cellule migrino attorno ai margini della ferita e la richiudano".

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)

Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:

15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148

EMAIL: filef@tne.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti

Redazione MELBOURNE:

276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.

(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,

Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:

PO BOX 171 BONDI JUNCTION 1355

Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e

Claudio Marcello

Redazione PERTH:

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160

TEL. (08)9335 2897

FAX (08)9335 7858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio

Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.4 (477) Anno 31 maggio 2004

print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print

ph: 08/8269 1562

graphic consultant

Nathan Clisby

Affitto casa

attenzione: turisti, studenti, itineranti

**Possibilita' di soggiorno tutto l'anno, in
residenza signorile completamente recintata e
immersa nel verde della pianura friulana.**

Comforts:

abitazione composta da 3 camere matrimoniali, cucina a gas
ed elettrica, salotto e studio molto ampi, doppi servizi,
ripostiglio piu'cantinetta,lavanderia, tel/tv.Completamente
arredata. Riscaldamento indipendente in ogni stanza. E'
possibile pranzare o cenare all'esterno, sotto il portico
protetto da rampicante.

Facilita':

10 min.in auto, dallo svincolo autostradale

45 min. " " dall'aeroporto di Venezia

55 min. " " da Venezia o Treviso

60 min. " " da Padova o Trieste

90 min. " " dalla Iugoslavia o dall'Austria.



Per informazioni e-mail

celso.bottos@ozemail.com.au

tel.08/82449559

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____

cognome _____

indirizzo _____

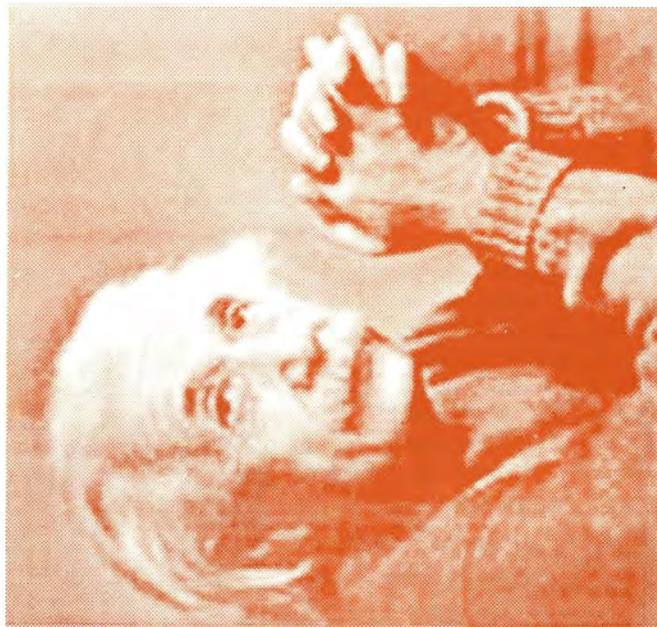
stato/c postale _____

telefono _____



Galileo

Great mind



Einstein

Genius mind



Bush

Never mind

Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE